N. 200 Venerdì 21 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 21 Luglio — N. 200

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Gli errori fondamentali
circa il proposto riordinamento dei telefoni.
Non si tiene conto dei diritti della provincia.

Pubblicando la lettera-protesta della Camera di commercio di Torino al ministro delle poste e telegrafi, on. Di San Giuliano, nella quale si mettevano in rilievo alcuni fra gli inconvenienti del progetto di legge sul servizio telefonico, presentato dal ministro San Giuliano stesso, noi abbiamo fatto qualche commento, qualche critica e qualche voto, che ebbero l'applauso generale della cittadinanza.

Rileggendo ora l'ultimo progetto di legge, altre critiche ci vengono spontanee, e quantunque, per la chiusura della sessione, quel progetto, come tutti gli altri, sia caduto, riteniamo sommamente importante una esauriente discussione, perchè la materia è grave; a quanto pare, l'attuale ministro è lungi dall'essersi fatto un concetto esatto di quanto debba e possa rappresentare nell'avvenire dell'industria, del commercio e della stessa civiltà l'invenzione del telefono.

E' noto a tutti — ahimè! — che in fatto di telefoni l'Italia è l'ultima nazione del mondo.

La Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, la Svizzera, la Germania sono percorse interamente da numerosissime linee telefoniche; in Isvezia l'uso del telefono è così diffuso, che lo trovereste non solo nei salotti delle signore, negli studi degli uomini di affari, ma in qualsiasi cucina, perchè in quella terra, che pare tanto meno civile della nostra, le cuoche danno ordini telefonici al macellaio, al portinaio e che so io.

Da noi è molto se una o due linee uniscono qualche centro: però manca assolutamente quello che è nella realtà un servizio telefonico. Quindi l'urgenza assoluta di provvedere, di riparare al tempo perduto, di impiantare celeremente quanto più linee si può. Dall'ultimo progetto di legge invece appare che il ministro non ha nessuna fretta di risolvere il problema; infatti chiede al Parlamento l'autorizzazione di fare la spesa di due milioni e mezzo ripartiti in otto, diciamo otto, esercizi, dimodochè per costrurre le linee telefoniche principali, delle quali già abbiamo parlato, occorrono la bellezza di otto anni! Nè si dica che mancano i fondi, quando è certissimo che la spesa sarà largamente rimuneratrice, chè è una leggenda sfatata il timore che l'introito dei telegrafi diminuisca. Perchè attendere tanto? Se lo Stato si sente impotente a provvedere, cerchi, studii, trovi la formula necessaria per lasciare il campo libero all'industria privata salvando i suoi diritti in un prossimo avvenire. Ma poi è proprio credibile che non si possano spendere in un anno per un simile scopo due milioni e mezzo? Quanti milioni di spese per opere pubbliche furono stanziati recentemente! E di tutti nessuno aveva certo l'importanza che ha per uno Stato l'impianto su vasta scala del servizio telefonico.

È vero che il Governo, da banchiere di secondo ordine, dice alle Provincie, ai Comuni, alle Camere di commercio interessati alle costruzioni delle linee: Se avete fretta, anticipate voi i fondi; io, Stato, ve li rimborserò senza interessi. Così i Comuni e le Provincie, già oberati di debiti e di impegni verso il Governo, dovrebbero ancora addossarsi il peso [illegible] rimettendo magari per altri 8 anni gli interessi.

Ma lo spirito di speculazione del Governo non si arresta qui; se esso dice agli enti comunali e provinciali: Anticipate i fondi per costruire le linee che io vi propongo, va più in là all'art. 5 e propone loro: Volete altre linee oltre quelle citate nel progetto di legge? Ebbene il Governo è così grandioso che « potrà ricevere le vostre anticipazioni, curerà la costruzione delle linee, e sugli utili netti — badate, sugli utili netti — restituirà le anticipazioni senza interessi. »

E poi dicono che lo Stato è un cattivo banchiere!

⁂

Ma dove richiamiamo tutta l'attenzione del pubblico industriale, commerciale, del mondo, insomma, degli uomini d'affari, è sul criterio assolutamente sbagliato col quale il ministro San Giuliano propone la tariffa per il servizio telefonico. In tutto il mondo dove funziona il telefono, il criterio della tariffa telefonica corrisponde perfettamente, identicamente al criterio al quale è stato informato il servizio postale e telegrafico, cioè tariffa unica, entro lo Stato, senza badare se la lettera dal luogo di destinazione percorre cinquanta o trecento chilometri, se il telegramma va da Torino a Chieri, per esempio, o da Torino a Palermo.

E' un grande principio che aiuta potentemente il commercio, l'industria, avvicina ed unisce i centri intellettuali, affratella l'animo ed il pensiero di un popolo.

Nossignore! Questo principio è troppo bello perchè lo si debba applicare sulla fine del secolo; che così abbiano fatto i nostri padri quando alle corriere postali sottentrarono le locomotive, lo si comprende; che così si sia fatto quando l'elettricità permise di comunicare con rapidità vertiginosa a grandissime distanze, lo si comprende ancora. Erano i nostri padri, poverini, che concepivano così i bisogni delle nuove scoperte. I nipoti devono fare diversamente; e il ministro propone infatti che si paghi L. 0 50 per una comunicazione telefonica sulle linee di lunghezza non eccedente i 100 chilometri; L. 1 sulle linee da 101 a 250 chilometri; L. 1 50 sulle linee da 251 a 400 chilometri; L. 2 su linee di lunghezza maggiore.

Quasi ciò non bastasse, all'ultimo capoverso dell'articolo 8 si sanziona la più grande insidia e la più grande ingiustizia stabilendo che « quando la conversazione ha luogo mediante l'unione di due o più linee, la tariffa risulterà uguale alla somma delle tariffe parziali. » Su questo punto richiamiamo l'attenzione dei Municipii delle città che non sono capoline.

Facciamo un esempio qui in Piemonte.

Tranne Torino, che è capolinea, quando realmente si faccia (come deve farsi) la Torino-Roma, tutte le altre città del Piemonte: Aosta, Biella, Pinerolo, Ivrea, Chivasso, Cuneo, Alessandria, ecc., dovranno pagare doppia tariffa per parlare con una qualsiasi altra città che non sia quella a cui fa capo la comunicazione. Così queste città per comunicare colla Toscana, colla Romagna, coll'Umbria, con Roma, Napoli, ecc., dovranno pagare o due, almeno, o tre tariffe. Nello stesso modo Torino pagherà doppia tariffa per comunicare, per esempio, con Brescia, con Venezia.

Milano, che rimane capo-linea di molte fra le linee proposte, pagherà una sola tariffa, anche dove noi piemontesi pagheremo due o tre tariffe. E' un'ingiustizia grave, sulla quale richiamiamo l'attenzione della nostra Camera di commercio, del nostro Municipio e di tutti gli enti interessati.

L'abbiamo già detto una volta e lo ripetiamo: crede il Governo che gli interessi di Torino e del Piemonte si debbano trascurare fino al punto di lederli con manifesta e palese ingiustizia? Crede che Torino e il Piemonte, come pel passato, così per l'avvenire, siano disposti ad accettare tutto ringraziando? Se questo crede il Governo, ha torto marcio.

Il Piemonte è ben deciso a dire: Punto fermo a tutte le dimenticanze; punto fermo a tutte le ingiustizie; punto fermo a tutte le angherie. Siamo italiani come gli altri, almeno abbiamo sempre dimostrato di esserlo abbondantemente: quindi il Governo ci tratti come tratta gli italiani di altre provincie.

Previsioni e speranze dell'onorevole Martini.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

La *Tribuna* pubblica il resoconto del colloquio avuto con l'on. Martini. Questi smentì recisamente le accuse, mossegli per aver incrudito le tasse sui negozianti, soffocando ogni iniziativa commerciale a Massaua, locchè è provato falso, nessun documento ufficiale di tale genere essendo stato emanato dal Governo centrale, cui solo spetta dare la relativa autorizzazione.

L'on. Martini ha soggiunto che il commercio della Colonia pel passato era basato in parte sullo scambio dei prodotti locali e parte sulle forniture alle truppe bianche. Da tre anni manca totalmente questo secondo cespite di entrata e il primo cespite comincia appena ora a rinvenire dalle conseguenze della guerra italo-abissina del 1895-96 e della guerra civile nel Tigrè.

L'on. Martini ha assicurato che il contributo dello Stato è ridotto a sette milioni e mezzo da oltre sedici milioni come fu fissato nel 1897-98 e potrà diminuire anche restando le spese nelle presenti cifre, perchè le entrate della Colonia sono suscettibili di maggiore sviluppo e perchè la paga degli ascari potrà essere diminuita.

Il conto dell'anno finanziario 1898-99 si è chiuso con un avanzo di circa 400,000 lire.

L'on. Martini quindi ha esposto così le sue previsioni riguardo al risorgimento dell'Eritrea: Oltre alle energie locali si ha speranza di un grande sviluppo del commercio coi paesi confinanti; il nuovo assetto del Sudan dà bene a sperare. E' prossimo l'accordo col Governo anglo-egiziano per un nuovo regime doganale a Cassala. L'accordo soddisferà, secondo l'onorevole Martini, i desiderii dei negozianti e permetterà il risveglio dei commerci col Sudan e specie col Sudan orientale. Intanto si è curata la rete stradale della Colonia, la quale è indispensabile pel rifiorire dei commerci; si è costruita una buona parte della strada Asmara-Saati, la quale ormai si può percorrere in carrozza. Inoltre si porrà pure mano fra poco alla strada fra Asmara e Saganeiti.

L'on. Martini ha assicurato che non si tratta di nuove spese, ma che le nuove opere si faranno entro i limiti del bilancio dello Stato.

Circa l'ordinamento delle truppe, l'on. Martini espresse il proposito di realizzare economie, mantenendo intatto il numero dei fucili che formano un totale di 6000.

Più riservato fu l'on. Martini parlando della politica estera, schermendosi col dire che il regio governatore in queste trattative è un puro trasmettitore del pensiero del Governo centrale.

Egli disse che la questione di Raheita fu trattata direttamente fra Roma e Parigi, e ritiene prossima una soluzione.

Riguardo alle trattative pei confini meridionali della Colonia, disse che esse continuano fra Addis-Abeba e Roma. Occorrerà però molto tempo per la risoluzione.

Egli del resto ritiene che una vera questione non può esistere, avendo il negus fatto una favorevole dichiarazione nella lettera ad Umberto.

L'on. Martini assicurò che le relazioni nostre con Maconnen sono ottime, locchè ha importanza seria, se si pensa che Maconnen è il braccio destro di Menelik.

Maconnen si mostra desideroso di riattivare con noi attivi commerci. Quanto a Mangascià esso si trova alla Corte del negus, che non gli ha dato finora il governo di alcuna provincia. Dicesi che sia malandato di salute.

Riassumendo, l'on. Martini disse che la sua impressione sull'avvenire dell'Eritrea sarebbe ottima se fosse sicuro che la maggioranza del Paese avesse una giusta conoscenza della cosa africana e nel Parlamento non si accarezzassero pericolose illusioni.

Sempre le conferenze di Martini.

Roma, 20, ore 22,15. — Oggi l'on. Martini ha avuto una lunga conferenza con l'on. Visconti-Venosta.

L'applicazione del decreto-legge.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,50:

Secondo l'*Italia* nel telegramma circolare inviato dall'on. Pelloux ai prefetti per l'applicazione dei provvedimenti politici, si legge fra l'altro che il Governo, non sentendo bisogno alcuno di determinare pel 20 luglio intorno all'applicazione dei provvedimenti politici, ricorda alle Autorità tutorie che il decreto-legge resta come sta, siccome fu promulgato ed inserito nella raccolta delle leggi dello Stato.

Quindi nell'ipotesi che abbiano a sorgere fatti speciali si intende che il potere giudiziario ed i privati promotori delle eventuali azioni penali dovranno curare di rispondere dell'applicazione di essa legge.

Arbib autore dell'articolo sequestrato.

Roma, 20, ore 22,30. — L'on. Edoardo Arbib si dichiara autore dell'articolo sequestrato dell'*Italie*. Egli dice che, attaccando il decreto-legge, ha inteso attaccare un atto puramente ministeriale.

Cose del Ministero.

Roma, 20, ore 22,5. — Per sabato è convocato il Consiglio dei ministri.

L'on. Fusinato è partito pel Veneto.

L'on. Pelloux ha conferito con l'on. Visconti-Venosta e col prefetto Serrao di Forlì.

L'on. Sorena non va a Milano.

Roma, 20, ore 22,50. — Il *Fanfulla* smentisce che l'on. Sorena vada regio commissario a Milano: e dice che se anche il Ministero gli avesse offerto la nomina l'avrebbe declinata.

I lavori della Commissione per le bonifiche.

Roma, 20, ore 21,20. — Oggi si è riunita al Ministero dei lavori pubblici la Commissione per le bonifiche.

L'on. Chiapusso ha rivolto un saluto ai convenuti esponendo gli scopi della riunione. Dopo che si fu ritirato il sottosegretario la Commissione nominò una Sotto-Commissione per preparare lo schema del testo unico delle leggi sulle bonifiche.

La Commissione per gli esami di volontario alle finanze.

Roma, 20, ore 20,35. — Il bollettino delle finanze reca che la Commissione per gli esami ai posti di volontario è così composta: presidente Pizzo, vice-direttore generale delle gabelle; membri: Natali, direttore capo-divisione alle finanze; Carli, capo-sezione alle finanze; Tecci, id. id.; Zanelli, segretario capo all'intendenza di finanza di Cuneo; Pradella, vice-segretario al Ministero.

Le aste per gli spacci dei sali e tabacchi.

Roma, 20, ore 20,45. — Il giorno 21 luglio si verrà al primo esperimento d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi a Pallanza. Il giorno 28 a quello di Chivasso.

L'on. Vagliasindi in provincia di Alessandria.

Roma, 20, ore 20,55. — Fra pochi giorni l'onorevole Vagliasindi si recherà nella provincia di Alessandria, desiderando di rendersi personalmente conto del modo come funziona il servizio antifillosserico nella detta provincia.

La pensione del generale San Marzano.

Roma, 20, ore 20,55. — Domani, innanzi alle Sezioni unite della Corte dei Conti, si discuterà il ricorso del generale San Marzano per ottenere la pensione in posizione ausiliaria che gli fu negata nella II Sezione, perchè si è ritenuto incompatibile la posizione ausiliaria col posto di primo segretario mauriziano.

Le rimesse degli emigranti.

Roma, 20, ore 21,10. — Presieduti dall'onorevole Fusinato, si sono radunati alla Consulta i rappresentanti dei diversi Ministeri per discutere circa la tutela delle rimesse degli emigrati italiani all'estero. La Commissione ha deciso di sentire a questo proposito il parere del ministro Boselli prima di prendere una decisione.

La Cassa per le pensioni.

Roma, 20, ore 21,10. — La Commissione per lo studio del progetto di legge sulle pensioni oggi ha discusso il progetto di costituire una Cassa autonoma per le pensioni. Si prenderà una decisione nella prossima adunanza.

Le nomine dei direttori didattici.

Roma, 20, ore 22,20. — Oggi l'on. Baccelli ha firmato il decreto per la nomina dei direttori didattici in base al servizio prestato a quegli insegnanti oppure come direttori di scuole.

I ribassi ferroviari ai maestri.

Roma, 20, ore 22,20. — Oggi l'Ispettorato ferroviario ha fatto nuove energiche pratiche presso tre Società ferroviarie perchè siano accolte le proposte dell'on. Baccelli circa il ribasso ferroviario per le famiglie dei maestri. Si spera in un esito favorevole.

I funerali dell'on. Costantini.

Roma, 20, ore 22,30. — Domani alle diciotto avranno luogo i funerali dell'on. Costantini a spese dello Stato.

L'ammenda del generale Giletta.

Roma, 20, ore 22,15. — L'*Italie* pubblica che l'Amministrazione francese reclama dal generale Giletta l'ammenda di 5000 lire, alla quale fu condannato e le spese del processo, poichè la grazia non si estende nè alle ammende nè alle spese.

La scoperta di un'iscrizione.

Roma, 20, ore 22,10. — Oggi, alla presenza dell'on. Baccelli, è tornato alla luce un altro grandioso pezzo d'iscrizione dedicatoria, della quale una parte era stata dissepolta fin dall'altro giorno. Con questo nuovo rinvenimento si ha quasi un titolo completo, il quale fa sapere che il Senato fece costruire sulla via Sacra un edificio in onore di Lucio Cesare, figlio adottivo di Augusto, creato console designato quando era in età di 14 anni.

Per l'aumento dei carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,55:

Il Ministero della guerra ha spedito alla Corte dei Conti il decreto che aumenta l'effettivo dell'Arma dei carabinieri. Frattanto i Ministeri dell'interno e della guerra stanno prendendo accordi per l'aumento delle stazioni in Sicilia e in Sardegna.

Ricompense al valore.

Abbiamo da Roma, 20:

Sono giunti i rapporti sulle ultime operazioni contro i banditi di Orgosolo. Quanto prima verranno accordate le ricompense al valore militare.

Al carabiniere Moretti si accorderà la medaglia d'oro al valore militare.

Al capitano dei carabinieri Petella la croce di Savoia, ed un'onorificenza verrà pure accordata al sotto-prefetto di Nuoro, cav. De Giorgio.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, reca fra le altre, le seguenti disposizioni e nomine:

Intendenze di finanza. — Prato, ricevitore del registro a Pont Canavese, è encomiato per l'operosità con la quale ha riordinato l'ufficio — Fracchia, segretario all'Intendenza di finanza a Cosenza, è trasferito a Genova — Zappa, vice-segretario ad Alessandria, è trasferito a Milano — Bergonzi, vice-segretario a Novara, è trasferito a Milano — Bada, vice-segretario a Girgenti, è trasferito a Novara — Sapegno, vice-segretario a Palermo, è trasferito ad Alessandria.

Personale delle imposte. — Quirico, aiutante agente delle imposte a Genova, è traslocato a Mastora — Dosio, aiuto-agente a Sondrio, è traslocato a Torino — Milone, aiuto-agente a Savona, è nominato agente per merito d'esame e confermato a Vico del Gargano — Misul, volont. all'ufficio delle imposte a Livorno, è nominato aiuto-agente e destinato a Borgo San Dalmazzo — Pazzini, agente superiore a Torino, è promosso per anzianità alla 1ª classe — Giampiccoli, volontario a Milano, è destinato a Genova — Daniele, volontario a Cuneo, è trasferito a Savigliano — Giudice, volontario a Milano, è trasferito a Torino — Tavernari, volontario a Modena, è trasferito a Novara — Urbani, aiuto-agente a Chiavari, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio e destinato a Chiavari — Galeazzi, agente a Cuorgnè, è trasferito a Volpedo — Cirinei, agente a Volpedo, è trasferito a Cuorgnè — Rivolta, segretario ad Alessandria, è nominato primo ragioniere — Pizzi, primo ragioniere a Novara, è trasferito a Piacenza — Serra, primo ragioniere a Massa, è trasferito a *Novara*.

Il terremoto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,45:

I giornali recano ancora qualche nuovo particolare sul terremoto. Dall'insieme risulta però che i danni sono minori di quanto prevedevasi.

Un fatto curioso è questo: in una casa posta in via Circonvallazione gli inquilini hanno continuato a sentire numerose e frequenti oscillazioni. Andato sopra luogo il comm. Tacchini, direttore dell'Osservatorio, ha osservato che tali oscillazioni non si avvertivano in altre case. In seguito a minute indagini fu constatato che, in seguito alla scossa, la casa si era staccata dalle case attigue ed essendo molto alta e avendo muri sottilissimi risentiva molto le oscillazioni del suolo. Il Municipio ha ordinato che la casa fosse subito puntellata.

⁂

Ascoli Piceno, 20 (*Stefani*). — Stamane, alle 4,10 fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria, in direzione nord-est.

Nessun danno.

I danni alle caserme di Roma.

Roma, 20, ore 22,20. — Il Ministero della guerra ha ordinato al genio militare di procedere alla verifica tecnica dei fabbricati delle caserme di Roma e del suburbio per accertare i danni del terremoto.

Nessun provvedimento per i danneggiati dal terremoto.

Roma, 20, ore 21,16. — I rapporti ufficiali trasmessi al Ministero dell'interno diminuiscono la gravità dei danni del terremoto nei Castelli romani, tantochè il Governo non prenderà alcun provvedimento speciale a favore dei danneggiati.

Un'importante seduta al Consiglio comunale di Milano.

Non si riesce a fare il sindaco — Tutti votano schede bianche — Si invoca l'amnistia generale.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17,20:

Oggi il nostro Consiglio comunale si è radunato coll'intervento dei nuovi consiglieri.

Erano presenti 74 consiglieri su 80 che sono in carica.

Presiedeva l'avv. Dalla Porta, assessore.

Appena apertasi la seduta *Mussi*, chiede la parola per dire che prima di procedere innanzi si emetta un voto per chiedere una amnistia generale, come un atto di giustizia e di pacificazione.

Dalla Porta oppone la pregiudiziale, dicendo che ciò non è inscritto nell'ordine del giorno e che ad ogni modo è un atto politico.

Mussi insiste.

Allora il deputato Riccardo Luzzatto dice che simili proposte non si discutono, ma si votano. E si alzò. Con lui si alzarono pure tutti i radicali-democratici che erano presenti alla seduta in numero di 36, oltre il senatore Porro ed all'avvocato Degli Occhi del gruppo clericale.

In tutto sono 38 che votarono la mozione di Mussi.

Il pubblico numeroso scoppia in applausi e fischi.

Ristabilitasi la calma si procede alla nomina del sindaco.

I votanti sono 75, essendo sopraggiunto nel frattempo un altro consigliere della maggioranza.

Vigoni ebbe 38 voti; le schede bianche furono 35; il consigliere Sala Luigi ebbe un voto; vi fu un astenuto.

Vigoni, avendo riportato la maggioranza, viene proclamato sindaco.

Ma egli chiese subito la parola per dire che considerava la votazione come un cortese saluto di congedo, insistendo nelle dimissioni.

Si fecero quindi altre due votazioni che diedero: la prima volta, 75 schede bianche, quanti cioè erano i presenti; la seconda volta, 61 schede bianche e 3 o 4 voti dispersi.

Fra otto giorni il Consiglio verrà nuovamente convocato per la terza votazione.

La seduta è senz'altro levata.

E' imminente la nomina del commissario regio.

Il sindaco di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20,55:

E' finita poco fa la seduta del Consiglio comunale indetta per l'elezione del sindaco. Su 60 erano presenti 43 consiglieri.

Venne rieletto a sindaco l'avv. Pozzo con voti 42 e 6 schede bianche.

La Giunta riuscì così composta: assessore anziano: avv. Boraggini; assessori effettivi: Ansaldo, Bernabò Brea, Da Passano, Mangini, Rossi Vincenzo, Sibilla e Tommaso Rizza. Soltanto l'ultimo appartiene alla minoranza liberale del Consiglio, gli altri fanno parte della maggioranza clericale e così pure furono scelti fra i consiglieri clericali gli assessori supplenti marchese Cattaneo, Adorno, Mascardi, Sciaccaluga e l'architetto Campora.

La squadra turca.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 21:

Oggi per l'anniversario della nascita del Profeta, sulla nave turca *Assar-i-Tevfik* venne issato il pavese di gala. Per Costantinopoli partì il trasporto turco *Izmir* al comando del capitano di fregata Sami-bey.

Il processo contro Favilla e Cecchetti.

I primi effetti del decreto-legge.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 20:

Dopo nove rinvii si iniziò stamane il processo contro il comm. Favilla e l'avvocato Cecchetti. L'uno è accusato di diffamazione e l'altro di truffa.

I giornali locali non pubblicano nessun resoconto per tema dell'articolo 8 del decreto-legge.

Lo Stato Maggiore e i giudici di Rennes

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,55:

Si assicura che i generali Gonse e Boisdeffre si recarono nei giorni scorsi a Rennes e vi ebbero una conferenza con alcuni membri del Consiglio di guerra.

La notizia è molto commentata, perchè può legittimare il sospetto che si voglia influire sui nuovi giudici di Dreyfus da chi per il grado rivestito è loro superiore.

Le importanti istruzioni del Governo pel processo di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 20,25:

Si attende con impazienza l'annunciata comunicazione delle istruzioni governative ai giudici di Rennes.

Secondo il *Temps*, le istruzioni rammenterebbero al commissario i punti sui quali la Cassazione ha giudicato sovranamente.

La Cassazione in primo luogo riconobbe la realtà della comunicazione fatta al Consiglio di guerra del 1894, all'insaputa della Difesa del Dreyfus, del noto documento: *Questa canaglia di D.* In secondo luogo la Cassazione dichiarò l'inesistenza giuridica delle pretese confessioni.

Le istruzioni rammenterebbero inoltre che non si può impegnare dibattito che sui punti contemplati dalla sentenza della Cassazione, e cioè sulla questione se i documenti del *bordereau* furono forniti da Dreyfus. Non si potranno citare che testimoni, le cui deposizioni si riferiscano a questi punti.

Le istruzioni indicherebbero che qualunque denunzia di altri fatti deve formare oggetto di un'altra istruzione indipendente dall'attuale processo.

I giornali nazionalisti già gridano allo scandalo ed esclamano che si vuole strozzare il dibattito.

Contro un capitano anti-dreyfusista.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Galliffet ha ordinato che aprasi un'inchiesta sul capitano Guyot de Villeneuve, che ha scritto una lettera al professore Syveton del liceo di Reims, sospeso per un anno, felicitandolo del provvedimento preso a suo carico e inviandogli una somma equivalente allo stipendio sospesogli.

Le rivelazioni di Cristiano Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 20:

Il « promemoria » di Cristiano Esterhazy continua narrando come suo zio avesse avuto intenzione di farsi eleggere deputato e di espatriare estorcendo 500,000 franchi a Matteo Dreyfus, 200,000 a Zola, 200,000 al *Figaro*, 500,000 ai giornali inglesi, come indennizzo per le perdite cagionategli dall'affare Dreyfus.

In questo modo lo zio riuscì a procrastinare la restituzione delle somme mutuategli dal nipote.

Le concessioni dello Tsung-li-Yamen all'Italia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 19:

La *Novosti* riceve da Pechino che il Tsung-li-Yamen si è già replicatamente radunato per discutere sulla Nota presentata dal ministro italiano, relativa all'occupazione della baia di San-Mun.

La prima parte di questa Nota — la quale limitasi a chiedere in affitto la detta baia per un periodo di 49 a 90 anni — non sollevò serie opposizioni e vi si risponderà affermativamente, salvo a discutere sull'ammontare dell'affitto.

Le altre parti invece diedero luogo a molte obbiezioni, specialmente dove nella Nota è detto che l'Italia riservasi il diritto di fortificare la baia per poterla difendere nel caso che l'Italia dovesse eventualmente trovarsi in guerra con qualcuna delle Potenze aventi interessi in Cina.

Nelle seguenti sedute, il Tsung-li-Yamen stabilirà in quale misura potranno aver luogo queste fortificazioni, e il numero delle truppe di terra e di mare, e così il numero delle navi, che l'Italia potrà mantenere nel terreno e nelle acque occupati; numero che si prevede sarà assai limitato, diffidando il Governo cinese dei progetti italiani per quanto ammantati dalle sue dichiarazioni oltremodo pacifiche.

L'ammiraglio Dewey a Trieste.

Trieste, 20 (*Stefani*). — L'ammiraglio Dewey ricevette a bordo dell'*Olimpia* la visita di parecchi personaggi, fra cui alcuni consoli esteri. Dewey resterà qui fino a domani sera.

Parziale applicazione del Compromesso austro-ungarico.

Vienna, 20 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale che promulga, in virtù del paragrafo 14 della Costituzione, una parte delle leggi comprese nel Compromesso coll'Ungheria e riguardanti il dazio consumo sulla birra, acquavite e zucchero.

⁂

Budapest, 20 (*Stefani*). — Il giornale ufficiale pubblica le stesse leggi del Compromesso coll'Austria promulgate oggi a Vienna in virtù del paragrafo 14 della Costituzione con ordinanza imperiale.

Festeggiamenti alla squadra francese

e dimostrazioni repubblicane a Barcellona.

Barcellona, 20 (*Stefani*). — Per festeggiare l'arrivo della squadra francese vi fu ieri sera al Municipio un ricevimento in onore dell'ammiraglio Fournier. Quando questi lasciò il Municipio ottocento dimostranti lo accompagnarono fino al porto; quindi percorsero le vie gridando: *Viva la Repubblica!* e cantando la *Marsigliese*. La Polizia accorse e li disperse.

La situazione in Serbia.

Belgrado, 20 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio Georgevich è ritornato ed ha ripreso la direzione degli affari. Da fonte ufficiale si dichiara che il numero degli arrestati, in seguito all'attentato, fu esagerato dai giornali. E' del pari inesatto che tutti gli arrestati appartengano al partito radicale.

I Principi di Napoli in viaggio.

Cristiania, 20 (*Stefani*). — I Principi di Napoli, giunti alle ore 12,23, scesero al *Grand Hôtel* e ripartiranno stasera alle 23,15.

La musica dei nomi

Dire una parola è suscitare un'immagine; pronunciare un nome è chiamare, evocare, creare un essere.

Le cose non sono per noi se non ciò che le facciamo colle parole: le persone non si affacciano prima alla nostra fantasia se non colla fisonomia e col carattere che loro dà il nome. Sembra, il nome, comporre loro come una vaga figura, loro definire una particolare indole. Quando ci si parla di una persona che non abbiamo mai veduta o noi ci si informa *come si chiama*, lo chiediamo quasi il nome debba suggerirci qualche cosa di lei, quasi in esso sia possibile *afferrare* i tratti, trovare il motto della vita dello sconosciuto. Imperocchè la nostra mente, per un suo intimo, spontaneo processo, si piace attribuire un dato aspetto ad un dato nome; e tutti abbiamo il sottile intuito delle arcane corrispondenze che intercedono fra il mondo dei suoni e il mondo delle forme. L'uno e l'altro di questi mondi sono retti da leggi analoghe. Una linea è armoniosa per la stessa virtù onde è armonioso un accordo. E' così che una pittura può destare in noi una sensazione musicale, ed una musica suscitare alla nostra fantasia una visione. Il *leit-motiv* wagneriano non è che la *rappresentazione musicale* di un personaggio; e, in certo qual modo simile al *leit-motiv* wagneriano, il nome, preso così di per sè, è un *tema*, i cui dati caratteri fonetici hanno il potere di richiamare, foggiata su caratteri analoghi, una data personalità. La dolcezza, la solennità, l'agilità, la stranezza, la poesia, la ruvidezza di un nome, quali la mera combinazione delle sillabe e delle lettere e la distribuzione delle pose le fanno all'orecchio, risvegliano naturalmente in noi, via via, l'idea di figure o dolci, o solenni, o svelte, o strane, o poetiche, o rudi.

L'eufonia dei nomi greci, nel cui limpido accordo di consonanti, di vocali, di accenti (ripetete con me: *Elena, Prassitele, Sofocle, Aristotele....*), è tutta l'armonia dello spirito greco; l'asprezza dei nomi teutoni e scandinavi, (provatevi a pronunciare: *Kilperich, Rotbert, Heidenarr, Siggeir, Olaf, Siegfried*), dove nell'urto delle dentali e nell'impeto delle gutturali è tutta la rudezza degli uomini del nord; l'ampollosità dei nomi spagnuoli (*Gonsalvo, Mercedes, Ramirez, Alonzo*), cui fa riscontro l'ampollosità del carattere spagnuolo, sono altrettante prove che i nomi hanno nella realtà l'anima che è nel loro suono.

In una parola, insomma, sono i nomi *tipi fonetici di individui*.

Alla stessa guisa per cui, anche per chi nulla sappia dell'opera wagneriana, la fanfara di Siegfried non può che annunciare un giovane e giocondo eroe; il tema di Elsa evocare una vaga, mistica figura di donna; lo spunto della Cavalcata delle Walkirie dare un'idea della furia selvaggia di una falange guerriera; così, avuto riguardo alla sola *musica del nome* si apprenno noi immaginare, volta a volta, un'Angelica, una Violante, un Valerio, un Riccardo altrimenti che come esseri ideali, appassionati, imperiosi?

E un Policarpo, un Omobono, un Pandolfo, un Pantaleone, parimenti, possono suggerirci diversamente che la visione di buoni e grassi borghesi, placidi e linfatici?

E una Cunegonda, ancora, una Veronica, una Zobeoma, una Petronilla, una Bibiana, nessuno le saprà immaginare capaci di amare, di sognare, di vivere come una Eloisa, una Eleonora, una Isolda, una Jolanda; nè un Simplicio, un Martino, un Ermolao, uno Zebedeo, un Agapito, capaci delle imprese, degli eroismi, degli ardimenti di un Leonida, di un Franco, di un Bajardo, di un Rolando. Proprio come il motivo crepitante di Loge, volubile come una vampa, non può evocarci la maestà terribile del dio Wotan, o il ritmo bellicoso di metalli, che accompagna l'entrata di Hunding, annunciarci la figura melodiosa di Sieglinde.

Nei nomi, si direbbe, è ancora evidente il tentativo dell'uomo primitivo di rappresentare con suoni caratteristici la natura dell'individuo che voleva indicare.

Il carattere dell'individuo suggeriva il carattere dell'appellativo.

I nomi forse originarono così. Giacchè non sempre gli uomini ebbero nomi propri.

I nomi propri sono sviluppi. Al selvaggio, privo d'invenzione, non venne mai in mente di distinguere, mediante un nome speciale, una persona dall'altra. L'individuo fu dapprima dinotato mediante qualcosa che gli era connessa, e che, rammentata, lo richiamava alla mente come un incidente, una giusta posizione, un attributo personale.

Si ritiene in generale che i nomi più antichi siano stati descrittivi. In principio furono descrizioni improvvisate, così come i nomi dei selvaggi, come: *faccia larga, testa calva, testa ricciuta, coda di cavallo*, sono i soprannomi significativi dai quali comincia l'uso del nominare.

Non fu che più tardi che i nomi si derivarono da qualche qualità spiccata dell'individuo o da qualche particolare attitudine.

Southey, parlando dei nomi che si aggiungono i tupi per effetto di buoni successi in battaglia, dice: « Sceglievano i loro soprannomi da oggetti visibili, lasciandosi guidare nella scelta dall'orgoglio e dalla ferocia. » Venivano, così, spesso adottati i nomi delle bestie selvagge. Mason, scrivendo intorno ai karen, enumera fra i nomi presi da animali: *Tigre, Tigre gialla, Tigre feroce, Gaur, Airone, Uccello principe, Pesce mango*. Nella Nuova Zelanda l'indigeno che ha veloce il piede si chiama *Kaoau*, che vale uccello. Burton dà come nomi delle donne dacotah: *Martora bianca, Zampa di topo muschiato*. In tutto il mondo è comune il trarre soprannomi dagli animali. Lander ne parla a proposito dei yombani, Thunberg, a proposito degli ottentotti, e ognuno sa che tale usanza è diffusa tra gli indigeni dell'America settentrionale. In America, anche, molti nomi di piante venivano usati come nomi di persona. Gli araukani hanno individui conosciuti sotto il nome di *Tabacco, Foglia di tabacco, Fiore di tabacco*, e presso gli antichi peruviani, uno degli inca si chiamava *Sayri*, cioè *pianta di tabacco*.

Il nome, dunque, in origine una cosa materiale, conservò i suoi caratteri; e restò in fondo tale, traverso tutti i tempi e traverso tutti i popoli. Così è unicamente nel suo suono che va ricercato il suo valore. Più lontano confine tra la parola e la musica non v'è. Epperò, astrazion fatta del loro significato, i nomi hanno in sè una bellezza ed un pregio intrinseci, come pietre preziose non per anco lavorate ed incastonate in gioielli. Chi mai non si è lasciato sedurre dal suono di un nome? e non vi si è cullato come al numero di un bel verso? ad uno spunto melodico? Oh! i nomi! i semplici nomi, come sono ricchi, limpidi, pittoreschi, espressivi, suggestivi!

Ho detto suggestivi: io non vorrei pigliarmi l'arbitrio d'affermare che i nomi non esercitino alcuna influenza sul destino di chi li porta. Fra due libri d'autori del paro sconosciuti, se si dovesse scegliere, certo, quello che porta il nome più armonioso avrà la preferenza.

Bianca di Castiglia fu preferita a sua sorella Urraca dagli ambasciatori di Francia per esser data in isposa a Luigi VIII, unicamente perchè il nome di Bianca parve loro più bello. Tra i fatti della vita, poi, e i nomi degli uomini ci sono secrete ed inesplicabili concordanze e dissonanze visibili che sorprendono: sovente correlazioni lontane, ma efficaci, vi si sono rivelate. L'Ariosto non trova di meglio, per definire l'opera di Michelangelo, che magnificare il suo nome:

Questo più che Michele, Angiol divino.

E il Carducci, alludendo all'Alfieri, scrive:

Surse quel grande come il grande augello
ond'ebbe nome....

Non si dànno coincidenze curiose? E come Michelangelo sembra proprio il solo nome adatto, per la pienezza della sua sonorità e la sua movenza alata, al sovrumano artefice della Cappella Sistina, e Vittorio Alfieri il solo che si convenga al *fiero allobrogo*, così non c'è nel nome dell'urbinate *Raffaello* alcunchè dell'angelico che è nelle sue pitture? e nel nome dell'autore dei Sepolcri *Ugo Foscolo* qualche cosa della tetraggine che fu nell'umore del poeta? Cesare, non è un nome rapido, superbo, energico fatto apposta per un dominatore? Ed Ezzelino (notate la crudeltà di quella doppia z che ha come un sibilo di scure) proprio il nome di un tiranno? E Platone, nella sua calma solennità, quello appunto di un filosofo?

E pigliate Cleopatra, Spartaco, Crasso, Nerone, Caligola, Virgilio, Leonardo.... i confronti possono continuare all'infinito. E sempre, o quasi sempre, il nome è come l'*epigrafe* dell'individuo. Sembra esservi qualche cosa di fatidico.

Gli artisti spesso si creano pseudonimi. E che cos'è uno pseudonimo? E' un nome che ci si foggia sull'impronta del proprio carattere, quando quello avuto alla nascita non risponde pienamente a noi o non ritrae l'indole dell'opera nostra; un mezzo per esercitare sul pubblico una data suggestione.

Quanto sia grande poi la suggestione dei nomi sul pubblico ben lo sanno i romanzieri, i poeti, i drammaturghi, i quali nel battesimo dei loro personaggi pongono uno studio grandissimo, e vogliono racchiudere in un nome quasi il simbolo della loro creazione. I grandi artisti hanno avuto tutti l'ossessione del nome. Il Bojardo giunse fino a far sonare le campane a festa quando, dopo lungo almanaccare, riuscì a riassumere in un nome *Rodomonte* un suo cavaliere.

Semplicemente nel nome *Pantagruel*, *Gargantua* noi abbiamo il ritratto, fisico e morale, degli enormi eroi di Rabelais. *Sancho-Pancha* è descritto da capo a fondo dal solo suo nome. Shakespeare, che ha battezzato con *Regana* e *Generilla* (notate il suono sinistro di questi due nomi) le scellerate figliuole del re Lear, riserba il melodioso *Cordelia* per la terza, dolcissima e mite. E *Mefistofele*? guardate: non c'è in quella sillaba *fis* un sibilo come di scherno? Il Giusti vuol scolpire nella nostra mente le figure di due « beatissimi ermolai? » Li chiamerà *Taddeo* e *Veneranda*,

Nomi rotondi, larghi di battuta
e da gente posata e ben pasciuta.

Poi ci sono i nomi morbidi o soavi dei romanzi di Pierre Loti: *Azyadé*, *Rarahu*.... che piacciono per la loro stranezza esotica; quelli di Giulio Verne: *Phileas Fogg*, *Hatteras*, *Cyrus Smith*, *Nemo*, *Arronax*.... che hanno in sè qualche cosa di audace e di fantastico; quelli di Victor Hugo..... Pochi hanno avuto la scienza dei nomi come Victor Hugo. Egli ne trova sempre di nuovi, di sonori, di caratteristici, che dànno una fisonomia netta al personaggio e si stampano incancellabilmente nella memoria. Pigliate la sola *Canzone degli accattatori del mare*. Le rime si rimandano l'una all'altra, come racchette un volante, i nomi più bizzarri: *Tom Robin*, *Ebid*, *Spitafangama*, *Gobbo*, *Ofani*, *Luca Diavolo*, *Pier Angelo*; e quei rifiuti di ciurma, profughi da tutti i paesi, masnadieri pittoreschi, bastano solo quei nomi a rappresentarceli interi, come in altrettanti schizzi di Salvator Rosa.

I poeti, in ogni tempo, si sono cullati, più che altri, alla musica dei nomi. Tutti un po', come il Cyrano di Rostand, essi possono dire:

car nous sommes de ceux-là qui pour aimante n'ont que du rêve soufflé dans la bulle d'un nom.

Il Petrarca si compiace spesso di fare sul nome di Laura le più vaghe variazioni.

Dante Gabriele Rossetti ha nel suo poemetto *Blessed Damozel* (l'Eletta) una quartina che suona all'incirca così: « *Ed attorno a lei rendevano i benedetti dove si trovan Maria, le signore, colle sue cinque ancelle sublimi, i cui nomi sono cinque dolci sinfonie: Cecilia, Gertrude, Maddalena, Margherita, Rosalia.* »

I cinque nomi melodiosi formano due versi; e non richiamano essi alla mente idee vaghe di fanciulle giovani e belle? Rosalia poi risveglia un ricordo di rose e di gigli; ed ambedue i versi dànno la sensazione come di chi passeggi per un giardino fiorito, dove tra rose e gigli si muovono ideali e svelte figure di donne.

Gabriele D'Annunzio si piace alla musica di *Elcabani*:

Divino era il suo nome. Elcabani;
ed era come un olio di viola
[illegible], che nel suon della parola
si spandesse a lenire i petti insani.

Remigio Zena, nelle Pellegrine, ha quasi due strofe composte unicamente di nomi propri:

Alì Dossal, Abdalla
Seraeg, Aman El Bar,
Alì Hamed Basmalla,
Alì Nur, Hagg Omar,

Mohammed Bazarà.
Hedara, Ahmet El Gel
. . . .

Catulle Mendès, poi, fatta di soli nomi di donna, ha un'intera poesia: quattordici strofe. E' intitolata *Récapitulation*:

Rose, Emmeline,
Marguéridette,
Odette,
Alis, Aline,
Paule, Hippolyte
Lucy, Lucile
Cécile
Daphné, Mélite
. . . .

E così via. Si può andare più lungi di così? I nomi, ancora, oltre che al prestigio del loro suono, ne hanno un altro puramente grafico. Come ce ne sono di quelli che piacciono all'orecchio, così ce ne sono taluni che piacciono piuttosto all'occhio. Certi assieme di lettere, specialmente di *ph*, di *r*, di *y*, di *h*, di *k* scritti, sono di un effetto veramente pittoresco. Conosco un giovane poeta, il quale, null'altro che per ciò, voleva a tutti i costi sostituire una *c* del suo nome con una *k*. Balzac fantasticò un pezzo davanti a questa scritta: Z. Marcas: « *Ne voyez-vous pas dans la construction du Z une allure contrariée? ne figure-t-elle pas le zigzag aléatoire et fantasque d'une vie tourmentée?....* » E Banville disse che il più bel verso di Racine era « La fille de *Minos* et de *Pasiphaé* » solo per il bel suono ed il bell'aspetto dei due nomi *Minos* e *Pasiphaé*.

Hyla, per esempio, è un nome che ha maggior fascino alla vista che all'udito. *Letizia*, scritto *Laetitia*, par che acquisti un nuovo valore..... Ma questa non è più *musica dei nomi*, è quasi disegno, quasi architettura, ed esorbita dal mio campo.

Tutto quello che ho potuto farvi di musica ve l'ho fatto.... e per un soldo mi pare che basti.

Ernesto Ragazzoni.

La morte della baronessa Rothschild.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 20,55:

Morì la baronessa Natanicle Rothschild, madre di Arturo ed avola della baronessa Leonino.

Il miglioramento dell'imperatrice.

Berchtesgaden, 20 (*Stefani*). — L'enfiagione dell'articolazione del piede destro dell'imperatrice comincia a diminuire. Molto probabilmente tra giorni si applicherà un apparecchio inamovibile necessario per mantenere immobile l'arto leso. Lo stato generale dell'imperatrice è buonissimo.

Gravi tumulti contro italiani in Baviera.

Augusta, 20 (*Stefani*). — I muratori si sono posti in isciopero, ed attaccarono una fabbrica dove lavoravano i muratori italiani.

Intervennero le truppe e la Polizia. Venti arresti. Parecchi borghesi ed agenti di polizia feriti.

Il gravissimo sciopero di Nuova York.

New York, 20 (*Stefani*). — I disordini da parte degli scioperanti ricominciarono iersera più gravi. Numerosi feriti. La folla lanciò pietre contro le tranvie nella seconda *avenue* mentre proiettili di ogni specie erano lanciati dai tetti delle finestre. Numerosi viaggiatori rimasero feriti. I tumultuanti barricarono la strada e lottarono corpo a corpo con gli agenti, fra cui sono numerosi i feriti. Un continuaio di arresti.

Uno scontro coi briganti.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21:

Una pattuglia di carabinieri, trovandosi appiattata in contrada Favarotta, presso Caltanissetta, sorprendeva due malfattori armati fino ai denti. All'intimazione di fermarsi, i malandrini spianarono i fucili, imponendo alla forza di non muoversi. I carabinieri si avvicinarono a corsa per catturarli. I malfattori esplosero le armi senza però ferire alcuno.

Si impegnò allora un accanito conflitto il quale è durato quaranta minuti, terminando colla fuga dei malviventi, che lasciarono sul terreno tracce di sangue. Si sospetta che essi siano feriti.

Un vecchio feroce.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21:

Un fatto raccapricciante si svolgeva stamane in contrada Uditore. Il vecchio ottantenne Filippo Gambino, venuto a litigio col figlio Giovanni, quarantenne, gli lanciava contro un sasso che lo colpì alla tempia e lo fece stramazzare al suolo.

Il feroce vecchio gli corse quindi sopra, schiacciandogli orribilmente il cranio con un grosso sasso.

L'orrendo misfatto ha prodotto un'enorme sensazione.

Una grave disgrazia a Pontedecimo.

Genova, 20, ore 23,10. — Oggi avveniva a Pontedecimo un grave disastro: Il tetto di una casa in costruzione rovinò seppellendo sotto le macerie un giovane diciannovenne, certo Grosso Giuseppe, e un certo Giuseppe Gamba, di 55 anni.

Entrambi furono estratti coperti di ferite in tutte le parti del corpo. Lo stato più grave si trova il Gamba, che avrebbe riportata una lesione interna al polmone. I feriti si trasportarono a Rivarolo in quell'Ospedale Celesia.

La vita che si vive

A Marsiglia è risorta l'antica agitazione contro le mance ai camerieri.

La Camera sindacale dei camerieri da caffè, interpellata, ha sentenziato che « la mancia è iniqua » e che perciò va abolita.

***

Un avventore, che non è al corrente dell'agitazione, entra in un caffè e, dopo aver bevuto la sua modesta bibita, lascia sul piattellino un vile pezzo da due soldi.

Il cameriere vede, impallidisce e sospira. La sua mano trema: forse guardando bene si potrebbe scoprire nei suoi occhi anche una goccia lacrimatoria.

L'Avventore. — Vi sentite male, amico mio?

Il Cameriere (*con voce velata dalla commozione*). — Il signore dunque ignora?.....

L'Avventore. — Infatti io ignoro; ignoro sempre. L'ignoranza è la mia passione; tuttavia per farvi piacere sono pronto, per una volta tanto, ad ascoltare quello che mi vorrete dire.

Il Cameriere. — Ella deve sapere che è risorta l'agitazione per l'abolizione delle mance.

L'Avventore. — Davvero? E' giusto, amico mio, giustissimo: abbasso le mance! Ma perchè poi volete abolirle?

Il Cameriere (*enfaticamente*). — Perchè, o signore, la mancia ci mortifica!....

L'Avventore. — Oh!

Il Cameriere. — E ci umilia!

L'Avventore. — Oh!

Il Cameriere. — Bisogna provare, o signore, per credere quanto sia doloroso essere mortificati così ogni cinque minuti!

L'Avventore. — Poveretti!

Il Cameriere. — Eppure, per quanto lo si sia già detto e scritto, il pubblico non vuol capirla, e continua ad umiliarci coi suoi soldini.

L'Avventore. — Che cosa volete, gli uomini sono cattivi, amico mio.

Il Cameriere. — Anche lei testè mi ha lasciato due soldi. Eppure lei, a vederla, non deve essere poi tanto cattivo.

L'Avventore. — Ho anch'io questa modesta opinione.

Il Cameriere. — Ah! Creda, signore, ella mi ha fatto male.

L'Avventore. — Via, vogliate essere tanto generoso da perdonarmi.

Il Cameriere. — Non posso, signore; la ferita è troppo profonda.

L'Avventore. — Ebbene, amico mio, giacchè la cosa può farvi piacere, vi dico la verità: io non vi ho umiliato perchè non vi ho dato nulla.

Il Cameriere. — Come, nulla? Ma il due soldi?....

L'Avventore. — E' falso, amico mio, è falso.

Il Cameriere (*con secco cipiglio*). — E me lo dice ridendo? Si vergogni; ingannare così un povero padre di famiglia!

***

L'ultima trovata dei gabbamondi.

Ci viene dalla Francia e venne svelata giorni or sono in Tribunale.

Il gabbamondo, vestito da campagnuolo possidente, si siede sopra una strada campestre, possibilmente in giorno di mercato.

Passa una comitiva di altri compagnuoli; il gabbamondo fa in modo di unirsi alla compagnia e prosegue con essi la strada.

Ad un certo punto si trova sulla strada una carta da giuoco, supponiamo un asse da fiori.

Il gabbamondo la raccoglie.

— Toh! Guardate dove si trova una carta. E la fa vedere agli altri; quindi la getta via di nuovo.

Dopo una ventina di passi il gabbamondo ripiglia il discorso sulla carta.

— Ho fatto male a gettare via quella carta. Dicono che gli assi di picche portano fortuna.

— Ma quella non era un asso da picche, ma da fiori.

— V'ingannate; non era da fiori.

— Ma sì.

— Ma no, vi ripeto. Scommettiamo dieci lire.

— Scommettiamo pure.

La comitiva ritorna indietro. Si guarda la carta: è proprio un asso da picche.

Un compare del gabbamondo nascosto dietro una siepe l'aveva cambiata!

***

La *tournée* del *Cyrano de Bergerac*.

La compagnia che eseguiva questo lavoro è ritornata a Parigi, donde era partita il 1° aprile 1898.

In quindici mesi essa ha percorso le principali città di Francia, Belgio, Olanda, Alsazia-Lorena, Svizzera, Algeria, Tunisia, Italia: più di 30,000 chilometri di ferrovia.

Ha pagato 225,000 franchi di spese di trasporto di personale e bagagli, senza contare i viaggi in mare; ha distribuito agli artisti circa 270,000 franchi; ha dato all'Assistenza pubblica più di 75,000 franchi; alle Società del gas o di elettricità per illuminazione dei teatri più di 30,000 franchi; ha pagato per locazioni di teatri circa 250,000 franchi; ha consumato in tanti materiali di costumi, scenari, più di 60,000 franchi. E ciò nonostante ha realizzato un avanzo sugli utili.

Gli stessi impresari preparano ora un'altra *tournée*, che comincierà il 5 agosto da Bruxelles.

***

La penultima.

Stupidini fa la corte ad una giovane vedova. Un giorno, mentre si trova in intima conversazione, le dice con fare sorridente:

— Ditemi, signora, se io vi domandassi la vostra mano, avreste difficoltà a passare a seconde nozze?

— Oh, tutt'altro, caro mio! Non avrei nessuna difficoltà a passare anche alle terze!....

***

L'ultima.

In un congresso di dotti:

— Voi dunque, caro collega, credete che i mariti ingannati esistano fino dalla più remota antichità?

— Non se ne può dubitare. Ho trovato in terreni anti-diluviani delle corna di pietra.

io per tutti.

D. PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Or-ma.**
Per oggi: (Ennamro) Sciarada:

Da me uscito fu il *secondo*
finchè serbi a me il *primiero*;
ma il *primiero* in questo mondo
è più raro che l'*intiero*.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

20 luglio. (C.) — **Sezione elettorale.** — Un recente provvedimento della Commissione provinciale elettorale segrega il Comune di Valsavaranche dalla sezione elettorale politica di Villeneuve e lo costituisce in sezione autonoma.

— **Arso vivo.** — Due fanciulli Joly di Arvier, [illegible], furono lasciati soli in casa dei genitori, che si erano recati ad accudire alcune faccende in campagna. Per trastullo i fanciulli accesero il fuoco al focolare, le fiamme investirono il più giovane dei due, di nome Pietro, d'anni tre. Il fratellino fu impotente a prestargli soccorso e fra orribili strazi il piccino morì.

— **Rielezione di sindaco.** — Il signor Elisio Luciano è stato dal Consiglio comunale riconfermato alla carica di sindaco di Charvensod.

— **Al Colle del Gigante.** — Auspice il Club Alpino Italiano, si sta costruendo sul Colle del Gigante (altezza m. 3000) un albergo, che sarà il più elevato di Europa e sarà inaugurato il 23 agosto; consta di tre piani sopra terra e di quattro capi per piano. Agevolerà l'accesso alla punta del Dente del Gigante. Anche le comunicazioni tra Chamounix e Courmayeur saranno rese più comode.

BORGOMASINO.

20 luglio. (Pietro) — **Suicidio o delitto?** — Alcuni rilevatori nel recarsi al lavoro, passando presso il naviglio, videro galleggiare sull'acqua il cadavere di un uomo. Trattolo alla riva, si riconobbe nel medesimo certo Bocchiotti Giovanni, da Caravino.

La perizia medica constatò che la morte datava da dieci giorni.

Sul cadavere non fu trovata alcuna ferita.

CASALE MONFERRATO.

20 luglio. [illegible] — **Consiglio comunale.** — Presenti 27 dei trenta consiglieri assegnati al Comune, oggi si addivenne alla nomina del sindaco e della Giunta.

Il cavaliere avvocato L. Monaco fu riconfermato con voti 19, a sindaco di Casale; assessori effettivi vennero riconfermati l'on. Calleri cav. Enrico con voti 25, Bosso Giovanni 25, Montalenti Lino 24, Gatti avv. Luigi. Assessore supplente fu nominato effettivo con voti 17 [illegible] l'assessore supplente [illegible] cav. Arturo con voti 21 ed eletto con 19 l'ing. cav. Valiere Candido Poggio, nuovo consigliere.

Il sindaco comunicò le dimissioni dell'avv. Tarallini da amministratore del Ricovero di mendicità; [illegible] Valenza per la ferrovia Valenza-Voghera; [illegible] lettera dell'Autorità militare che — in seguito ad interpellanza dell'avv. Tarallini — rassicura circa i depositi governativi di polvere presso Casale.

L'assessore Corrado Camillo avendo rassegnato le sue dimissioni per ragioni di salute ed in esse persistendo, il Consiglio le accettò.

Altra interessante comunicazione che il sindaco fece oggi al Consiglio fu quella della visita fattagli da un ispettore centrale delle poste, che conferì con lui e coll'on. Calleri, onde provvedere un conveniente locale all'ufficio di posta in questa città, ovviando deficienze e cause di antiche, persistenti lagnanze.

COLLEGNO.

20 luglio. — **Nomine amministrative.** — Questo Consiglio comunale tenne oggi seduta per la nomina delle cariche municipali. Vi intervenne l'intiero Consiglio; il sindaco diede il benvenuto ai nuovi eletti, faceva succintamente una relazione amministrativa, accennando a tutte le opere straordinarie eseguite ed all'attuale, il Comune, benchè si siano [illegible] tutte le tasse comunali esistenti, [illegible] trovasi in condizioni finanziarie soddisfacentissime.

Si passò quindi alla nomina delle cariche municipali. Venne eletto a primo scrutinio ed a grande maggioranza di voti a sindaco il signor cav. Adriano Audisio.

Vennero eletti ad assessori effettivi i signori cavaliere Luigi Mayet e Luigi Fiotto;

Ad assessori supplenti il signor Villata Battista e Mauriceo Giuseppe.

CUCEGLIO.

20 luglio. (Bertaz) — **Annegamento.** — Il contadino Zanotto Giacomo, d'anni 47, arso dalla sete, si avvicinava ad un fosso pieno d'acqua per bere. Colto però da improvviso malore, cadeva nel fosso stesso, e, stante la sua tarda età, mancandogli le forze per uscirne, moriva annegato. Il suo cadavere fu da alcuni passanti rinvenuto il giorno dopo.

CUNEO.

20 luglio. — **Vittima del fulmine.** — Durante l'imperversare del temporale di ieri l'altro, a Monforte d'Alba la folgore colpiva, [illegible] cadavere, certa Luigia Biosecchi, mentre col marito stava discorrendo nella propria abitazione.

A Levice certo Gallo Eugenio, contadino, mentre stava riparandosi dal temporale, veniva colpito dal fulmine, che lo incenerì.

— **Sotto un carro.** — In Racconigi il bambino [illegible] Giuseppe stava sotto un carro lungo carico di fieno, quando il padre sopraggiunse e, ignorando la presenza del figlio, volle mettere in moto il carro. Un grido gli fece fermare il carro, ma, pur troppo, una ruota era passata sopra il corpicino del bambino e lo aveva schiacciato.

— **Emigrazione.** — Da una statistica rilevasi che nel secondo trimestre di quest'anno ben 1223 sono stati gli emigranti temporanei; 162 sono stati quelli che hanno dichiarato di stabilirsi all'estero definitivamente e quasi tutti agricoltori. L'emigrazione temporanea si rivolge alla volta della Francia, mentre per la propria quasi tutti si dirigono alla volta dell'Argentina (162 emigranti).

LOCANA.

20 luglio. (Sertin) — **Precipitato in un burrone.** — La contadina Gugliotti Domenica, di anni 12, mentre con un carico di fieno sulla testa percorreva uno stretto sentiero di montagna, [illegible] perduto l'equilibrio, andava a cadere in un sottostante burrone, riportando varie lesioni sul corpo, in seguito alle quali cessava all'istante di vivere.

SUSA.

20 luglio. (Conso) — **Tiro a segno.** — Ripresa l'idea di alcuni anni sono, della costituzione d'una società di tiro a segno nazionale, ed avuta l'adesione di un numero sufficiente di soci, la Società si costituì, nominandosi la Direzione.

Si passò poi dalla Direzione, adunatasi per la nomina del presidente e del segretario, eleggesi a presidente il cav. Giovanni Tobon, maggiore in ritiro ed a segretario l'avv. Brecl. La scelta del cav. Tobon era veramente la più indicata.

VALENZA.

20 luglio. (Carmo) — **Licenziati dalla Scuola tecnica pareggiata.** — Con esclusione dalle prove d'esame: Brusio Florian (licenza d'onore) — Castelli Silvio — Prandi Mario — Terra Francesco — Con esami parziali e per esame: Elisa Ferrero — Carlo Lombardi.

Il sistema dell'ostruzionismo fa scuola.

Abbiamo da Perugia, 19:

L'esempio dato alla Camera dai socialisti ha già prodotto i suoi frutti.

Domenica scorsa a Sansevero ebbe luogo l'elezione del consigliere provinciale. Durante lo scrutinio della terza sezione, i socialisti Lucci Luigi e Lucci Vincenzo, avendo visto che era soccombente il candidato del loro cuore, il socialista Francavilla, tentarono di rompere l'urna elettorale.

D'ordine del presidente del seggio la sala fu sgombrata dai carabinieri che arrestarono i due ostruzionisti dopo una violenta colluttazione durante la quale rimase ferito il carabiniere Sifonna.

In conclusione fu eletto D'Alfonso, candidato moderato, e i perturbatori furono arrestati.

I delitti dell'amore.

Abbiamo da Bologna, 19:

Ieri l'altro notte certo Vittorio Bortolani, ex-impiegato al palazzo di giustizia, in compagnia di Adele Frabesi, prendeva alloggio all'*Hôtel Posta*, in via Indipendenza.

Tutta la giornata di ieri rimasero nell'albergo, facendo ben quattro pasti.

Alle 21 chiesero il conto, ma l'albergatore, vedendo che non disponevano a pagarlo, ebbe qualche sospetto e mandò a chiamare la Polizia.

Alle 22,30 il campanello elettrico dei due forestieri chiamò il cameriere.

Questi, salito nella camera, si trovò dinanzi a un ben miserando spettacolo.

La donna giaceva sul letto intrisa di sangue, che le usciva da una larga ferita di rasoio che le squarciava il collo.

Era già morta!

Il giovane, come pazzo, la stringeva fra le braccia, baciandola appassionato.

Egli pure era ferito, ma molto leggermente, al collo.

Arrivata la Polizia, il giovanotto fu preso in consegna dagli agenti, ai quali non volle sul momento fare alcuna dichiarazione sull'accaduto, limitandosi a dire: « Lasciatemi in pace! ».

Trasportato all'ospedale, vi fu preso in cura dal dottor Alessandri; il quale giudicò trattarsi di ferita guaribile in pochi giorni.

Come si sia svolto il dramma non è facile sapere, benchè si comprenda invece facilmente che il Bortolani ha avuto il triste coraggio di uccidere l'amante e non quello altrettanto triste di farsi giustizia da sè.

Davanti all'albergo ha stazionato lungamente molta folla.

REATI E PENE

Le lacrime del prossimo.

(*Tribunale Penale di Torino*).

II.

Al traguardo della Fortuna — La lotta per l'esistenza — Il banco Ruggiero e Cairo — Le prime marachelle — Gli scrupoli d'un banchiere — La vita nuova — Il paradiso degli speciali — Il denaro altrui — I corvi.

Oggi narriamo le gesta brevi d'un avventuriero più modesto e meno audace. Costretto nell'orbita d'una vita laboriosa, un meschino, Agostino Cortese, poco facoltoso impiegato alla ferrovia, sentì presto lo stimolo potente di speranze dorate e di sogni di ricchezze immense e d'una vita fortunata. In omaggio all'adagio: *Chi non risica non rosica*, abbandonò quella via che l'avrebbe avvicinato forse a quella meta ma per lunghi triboli, amari sacrifici e un lavoro paziente ed indefesso. Non esitò. Mossosi sulla via più spiccia ed apparentemente facile, represse i moti ed i rimorsi della coscienza e divorziò completamente dal suo passato intemerato.

Cercò così nuovi mezzi per assicurarsi un avvenire più lieto e più splendente, impiantando, senza mezzi e senza garanzia, un Banco che doveva occuparsi di rappresentanze commerciali e di assicurazioni. Ma non conveniva per l'impresa, incerta ancora, perdere il tozzo di pane sicuro, e poichè il regolamento ferroviario proibisce agli impiegati di dedicarsi a commercio od altra professione (ahimè, come è troppo obliato questo aureo regolamento!), scelse due prestanomi nelle persone di tal Cairo Guglielmo e di un certo Ruggiero Carlo, il primo dei quali fungeva pure da segretario ed il secondo da uomo di fatica nel Banco stesso.

A lettere cubitali, una fiammante insegna indicava, sotto la Galleria Nazionale, ove la nuova azienda « Ruggiero e Cairo » faceva le sue brillanti operazioni.

Cosa meravigliosa, se si pensa che il Banco era senza fondi e senza appoggio alcuno, fidando in quella buona stella, che spesso accompagna con vivida luce gli audaci. Ed in breve, infatti, il Banco ottenne la rappresentanza della Società d'assicurazione l'*Emilia* di Bologna, cui però non potè dare cauzione, per trentatrè motivi, come dal volgo si suol dire, e principale: la penuria quasi assoluta di denari.

E sebbene, per stretta conseguenza, i nuovi banchieri solo avessero veste di proporre assicurazioni, ma non di concluderne, per mezzo d'un tal Lodovico Bellero, ex-agente della fallita Società *Padanna*, riuscivano a falsamente assicurare varie persone, cui poi se capitava alcun sinistro veniva rifiutato l'indennizzo dalla Società *Emilia*, mentre i furbi banchieri avevano già intascata la percentuale.

Ma, sia subito detto, Guglielmo Cairo s'avvide che le cose del Banco di dubbia fama volgevano a male. Certe losche operazioni gli ripugnarono, e se pure gli era caro il suo sogno di una vistosa fortuna, non gli era meno cara la sua libertà, che avrebbe pericolato qualora egli avesse proseguito per quella via. Si ritirò.

A tempo! Entrava in quei giorni nel famoso Banco, il conte Alessandro Rocco di Certanze, di cui ieri narrammo la vita avventurosa, e l'impresa ebbe vigoroso impulso dall'attività di questo emerito cavaliere d'industria.

La esistenza rachitica e travagliosa del Banco, dovuta agli scrupoli, alle esitazioni, alla poca fiducia dei suoi fondatori, doveva divenire florida ed apparentemente potente.

***

Rocco era uomo che sapeva il suo conto e che se la sarebbe cavata di sotto le grinfe del diavolo.

A volo capì che le poche risorse di cui disponeva il Banco, ormai divenuto Banco Ruggiero e C., appena appena avrebbero bastato acchè i battenti non si chiudessero per sempre, ed allora ideò espedienti di ogni risma e d'ogni fascio per rinsanguarne le vene.

In attesa di maturare ad effetto certi suoi disegni, e di far giuocare certe trappole, che egli aveva malsoddisfacentemente montate, non disdegnò anche i vecchi sistemi per fare qualche fondo di cassa, gabbando il prossimo. E poichè gli ingenui, gli affamati, come gli spostati, non fanno difetto nel bell'Italo suolo, nel parterre del furbo conte incapparono quattro poveracci, che, esultando di gioia, avevano letto sui giornali gli avvisi di richiesta da parte del Banco di impiegati e fattorini, e che, trepidanti, erano corsi dal direttore per farsi accettare. E generosamente il direttore li assunse a suo servizio, segnando sul *estratto* nei libri del Banco l'ammontare complessivo delle cauzioni in L. 1207. Accecatala in queste prime operazioni, il conte Rocco si mise anima e corpo per far crescere il primo peculio, ed allora ricorse a tutti i suoi mezzi seduttori per adescare buona gente, facilmente incappata dai modi cortesi, dalle promesse fiorite, dall'aspetto di uomo destinato ad afferrare prontamente, come si suol dire, la fortuna pei capelli.

Prima ad una cugina, facendole balenare la speranza di lauto guadagno, carpì franchi [illegible] 2000 lire, che finirono nella cassa del Banco, descritte come capitale appartenente a lui stesso; poi [illegible] di Possione per 200 lire circa, e certa Lucia, promettendo l'impiego al marito, [illegible] L'impiego non l'ottenne il povero uomo, e la somma sparì nell'ospitale cassa del Banco.

Le imprese non erano però ancora di quelle che potessero dare la più ampia soddisfazione allo spirito avventuriero del conte di Certanze.

Scarseggiava, in cui l'attività sua criminosa s'addestrava per le battaglie maggiori, quando, fondata una Società anonima cooperativa d'assicurazioni, non avrebbe esitato ad accettare le più colossali operazioni, avendo la cassa per nominarle quattro centesimi.

Ad ogni modo la base a quelle future imprese era stabile e sicura ormai; ottenuti quei pochi fondi, nel modo che abbiamo visto, la vita dell'Istituto sarebbe stata meno travagliosa, e fu così che appena quei fondi crebbero un poco il Rocco fece un prelevo di 250 lire per proprio conto. Seguì l'esempio Agostino Cortese, il fondatore, che ne prelevò 400; e neanche il cassiere, Enrico Cristoforis, volle restare da meno e, fatti alcuni prelevi discretamente rilevanti, si fece scontare dal Banco una cambiale di L. 600, rinnovata per L. 400 e lasciata poi insoluta.

I corvi (così in gergo forense si chiamano gli sfruttatori dell'altrui dabbenaggine) incominciavano la loro opera rapace. Nel novembre 1896 era costituita la Società anonima cooperativa « La Mediterranea ».

Al domani il seguito.

Socialisti in Tribunale.

(*Tribunale penale di Biella*).

Biella, 20 luglio.

L'attuale processo è uno dei tanti episodi che si rannodano al grave sciopero scoppiato in Valsessera, che, come sapete, è durato dal 7 settembre 1897 alla fine del maggio 1898.

Prima che lo sciopero scoppiasse, si era costituita fra i lavoratori della Valsessera una Lega di resistenza, la quale aveva per programma di imitare, nei limiti della legalità, per la conquista di quei miglioramenti reputati necessari.

Il fatto che ha dato origine all'odierno dibattimento proviene appunto da questa Lega, che, esorbitando da quei limiti di legalità che si era prefissa, avrebbe lesa la libertà del lavoro, esercitando una pressione morale sull'animo dei lavoratori che erano venuti meno agli obblighi dalla Lega stessa imposti.

Il fatto, secondo l'accusa, è il seguente:

L'8 maggio 1898, e cioè alcuni giorni dopo i fatti di Milano, una Commissione speciale della Lega di resistenza, composta di 25 individui, si sarebbe radunata nella frazione Formentero di Coggiola e ivi costituita in una specie di *Comitato della salute pubblica*, che, citati gli operai dinanzi a se stesso, assolveva o condannava i sindacati se risultavano o meno colpevoli. Varii operai sarebbero stati assolti, altri condannati a multe varianti secondo il grado di colpa dei giudicabili.

Venuta l'Autorità di P. S. a conoscenza di ciò, fece sciogliere la Lega e si procedette al sequestro di varii documenti, tra cui figura una lettera di certo Angelino Catella Giorgio, tessitore, nella quale egli scongiurava il Comitato di scusare sè e i figli se avevano dovuto riprendere il lavoro e contravvenire agli impegni assunti colla Lega, e che a ciò erano stati indotti dalla fame.

Ciò fece pensare che una violenza morale si esercitasse da questa Lega di resistenza contro i cosidetti *Bolandi*, contro coloro, cioè, che ripigliavano il lavoro durante lo sciopero.

Dei 25 individui componenti il famoso tribunale, non fu peraltro possibile che rintracciarne tre.

Essi sono certi Romano Pietro, Galliano Carlo e Botta-Farandera Luigi, imputati del reato di cui all'art. 165, e cioè di avere con violenza e minaccia ristretta ed impedita la libertà del lavoro, usando violenza contro gli operai Angelino Catella Ermiaio, Angelino Catella Alfredo, Vigna Teresa, Boggio Angelo, Fagnola Alessandro.

Moltissimo pubblico assiste al dibattimento.

Presiede il cav. Mario Strizioli. Funge da Pubblico Ministero l'avv. Rossi. Difendono: l'on. Ferri e l'avv. Savio, di Biella.

Gli imputati, interrogati, ammettono di aver fatto parte della Lega di resistenza e di avere preso parte all'adunanza dell'8 maggio. Solo il Botta-Farandera Luigi afferma di non esservi stato.

Coloro, contro cui si sarebbe esercitata la presunta violenza, dicono che si sono recati spontaneamente, che furono ben trattati e perdonati di avere violato gli obblighi contratti verso la Lega di resistenza.

Nessuno ricorda la circostanza della multa a cui sarebbero stati condannati.

L'Angelino Catella Giorgio, il teste d'accusa più importante, dice d'aver scritto la lettera spontaneamente, e non per timore d'essere danneggiato in alcun modo dalla Lega.

Decisiva è la deposizione del delegato di pubblica sicurezza Peroni Virginio.

Ricorda come molti operai si dicevano disposti a riprendere il lavoro, ma che ciò non facevano per timore di vendette; addebita alla Lega di resistenza tutto il cumulo di reati contro le persone e contro la proprietà, che fu il grave lato dello sciopero.

Il P. M. chiese non luogo a procedere pel Botta, non risultando provato ch'egli abbia partecipato all'adunanza dell'8 maggio; chiese la condanna degli altri due a mesi tre di reclusione e L. 100 di multa.

Parlò l'on. Ferri, ma il Tribunale condannò due degli imputati a mesi tre di reclusione, L. 60 di multa. Assolse il Botta per non aver preso parte all'adunanza e dichiarò estinta la condanna per l'indulto testè accordato.

Una madre accusata dell'uccisione del figlio.

(*Corte d'Assise d'Alessandria*).

Alessandria, 20 luglio.

(Gagliardo) — Lo scorso mese la nostra Corte d'Assise condannava, in contumacia, alla pena dell'ergastolo, certo Fornaro Pietro, d'anni 29, per avere con sevizie, maltrattamenti, privazioni di cibo, durante il periodo di tre anni, procurata la morte del giovane Olimpio Primavera Malerba, d'anni 16, figlio naturale e riconosciuto di Malerba Teresa, avvenuta il 16 novembre 1898.

Oggi trovasi nella gabbia del [illegible] la moglie del Fornaro, cioè la Malerba Teresa, accusata dello stesso delitto.

E' difesa dagli avvocati Sardi e Braggio.

Dalle perizie mediche, sulle quali si trovano in gran parte d'accordo i dottori Frigerio, Bertone e Beretta, risulta che la Malerba non è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Nel suo interrogatorio nega di aver usato maltrattamenti verso il figlio.

Dalle deposizioni dei testi è constatato che veramente il povero Olimpio Primavera fu vittima delle subite sevizie. Ma i più affermano che le brutalità contro di lui venivano commesse dal Fornaro, il quale, anzi, percuoteva la moglie quand'essa cercava di sorgere in difesa del figlio.

Nello svolgersi di questo processo emergono cose veramente atroci a carico di quel bruto, il quale giunse persino ad obbligare la moglie a prostituirsi ad un di lui fratello, in cambio del pagamento d'un debito.

Il P. M. avv. Merelli sostenne la complicità della moglie nel reato commesso dal marito.

La Difesa presentò ai giurati la Malerba come una

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (70)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Appuntamenti furono presi: Virginia era tutta fiera d'aver attratta l'attenzione di un bel militare; Jolie Gueule, non lusingato certamente della conquista, si diceva: è pel « padrone ».

Intanto faceva parlare Virginia, la quale, costretta al silenzio nell'interno del convento, chiacchierava con gioia nei brevi momenti che passava fuori.

Jolie Gueule apprese ben presto tutto quanto accadeva nella santa Casa che Virginia — da vera serva lora — non esitava a qualificare, irriverentemente, di baracca.

— La madre superiora — diceva — non è assolutamente cattiva, ma non ride mai. Pare sia stata, una volta, contessa o marchesa.... e le rimane la superbia d'allora. Le altre suore sono più dolci ed è un bene che lo siano perchè hanno a fare con certe bandine che farebbero perdere la pazienza ad un santo. Non ce n'è che una gentile e buona, una che si chiama Maria Meillan.

— Maria Meillan? — domandò Jolie Gueule — Chi è quella signorina?

— E' la figlia di una specie di ballerina che è impazzita, perchè suo marito, che era marinaio, è scomparso e si dice sia stato assassinato. La signorina Maria è veramente buona, non si lagna mai di nulla, benchè, avanti di venire in convento, sia stata in un istituto con figlie di duchi e di principi..... ma la madre superiora non le vuol bene....

Jolie Gueule ascoltava tutto ciò colla più grande attenzione, ma ostentava di non interessarsi più di Maria Meillan che di tutte le altre ragazze di cui Virginia gli parlava; aveva anzi l'aria di canzonarla quand'ella gli parlava di lei con entusiasmo.

Allora Virginia andava in collera.

Un giorno in cui Maria era stata ingiustamente punita, trovandosi col suo innamorato, Virginia, dopo aver detto che faceva pietà vedere una così bella e buona fanciulla maltrattata per colpe che non aveva commesse, esclamò:

— Ah! se potessi farla fuggire da quella baracca, come lo farei volontieri!

Jolie Gueule non rispose.

E continuò a corteggiare Virginia.

Nello stesso tempo, attenendosi scrupolosamente al programma tracciato da Mandrinet, s'occupava molto del tenente Giacomo di Hamel.

Non gli era difficile aver notizie del tenente dalla sua amica Bichonnette.

La ballerina adorava sempre il suo antico Giacomo, il quale, da qualche tempo, la trascurava passabilmente. Ora piangendo, ora ridendo, perchè le sue impressioni, consolanti o dolorose, erano sempre ben fugaci, Bichonnette dava tutti i ragguagli che volevano su Giacomo.

Ella sapeva che doveva sposare, un giorno o l'altro, una signorina nobile e ricca. Ma sapeva anche che non la amava, che aveva un altro amore nel cuore.... egli non diceva per chi. Intanto, per distrarsi, conduceva una vita ben allegra. Bichonnette s'aspettava d'essere abbandonata, ma, piangendo, assicurava che se ne consolerebbe.

Frattanto, il tempo passava: erano otto mesi circa che Mandrinet era partito.

Jolie Gueule si desolava di non averne notizie; sapeva, adesso, che era partito pel Chilì, ma non sapeva altro.

Come corrispondere con lui? Con tutta la sua ingegnosità Jolie Gueule non ne trovava il mezzo.

Un giorno, leggendo un giornale, gettò un grido straziante. Aveva letto una notizia terribile. Una corrispondenza dall'America del Sud annunciava la morte di don Ramon Malillas e del conte d'Ortical: ambidue erano stati uccisi da selvaggi mentre tentavano d'entrare nelle foreste inesplorate del Chilì.

— E' morto! — disse ad alta voce Jolie Gueule, lasciando cadere il giornale.

E andò a rinchiudersi in casa e non uscì per una settimana.

A tutta prima, Jolie Gueule aveva provato un grande, un sincero dolore. Il suo fanatismo pel « padrone » non aveva nulla d'ostentato; egli amava e ammirava, sinceramente, Mandrinet. Aveva, per quello strano capobanda, un po' del culto che i soldati del primo impero avevano per Bonaparte.

Era possibile che quell'uomo di genio, che poteva fare tante belle cose a Parigi, fosse andato a farsi stupidamente uccidere dagl'indiani dell'America del Sud? E perchè? Per scoprire delle cose che certamente non esistevano. Tuttavia, nonostante il suo vero dolore, Jolie Gueule provava una specie di sollievo quando pensava che non aveva più da render conto al « padrone » della morte della signora Quinola.

E poi, infine, i titoli della vecchia gli rimanevano!.... Adesso poteva servirsene per suo conto, perchè non pensava sicuramente di restituirli al signor Grobis.

— Eccomi ricco a mio malgrado — si diceva asciugandosi gli occhi ancora rossi per aver pianto la morte del « padrone ».

Quella sera, abbigliatosi elegantemente, andò a pranzo in un gran ristorante, poi andò all'Eldorado delle Buttes, dove trovò Lalouette.

— Ebbene, sei ancora ammalato? — gli domandò l'impresario.

— No.... Ma siccome so che potete farmi sostituire facilmente, mi son preso qualche giorno di vacanza.

— Sai che hai delle multe da pagare?

— Che m'importa?

— Diavolo! Hai fatto un'eredità?

— Sì.....

— E da chi?

— Da una gran signora.

— Oh! Oh! E si può sapere il suo nome?

— No, mio caro direttore. Vi basti sapere che non si chiamava la contessa di Faroy.

Lalouette non domandò altro.

IX.

Un consiglio di famiglia.

E' ben raro che un delitto si compia senza che gli autori principali non s'aggiungano, per la forza delle cose, più complici di quel che non avrebbero voluto.

Così fu che l'affare di Faroy Bellevue, che, primitivamente avrebbe dovuto esser fatto dai soli di Rajot e Lalouette, finì per esser fatto da di Rajot, Lalouette, Mandrinet, Jolie Gueule e Crocodile.

E non è tutto.

Una volta quel delitto perpetrato, altre persone dovevano, fatalmente, venire a conoscerlo. Fu, dapprima, la Belette alla quale sarebbe stato, come si sa, impossibile nasconderlo. Fu, in seguito, il dottore Gungl-Maun che, dopo i consulti e le confidenze della Belette, non tardò a concepir sospetti e manovrò così bene che la sua virtuosa amica, la Belette, finì per dirgli tutto.

Quando Lalouette e di Rajot seppero che il dottore era informato dell'affare, montarono in collera, ma presto si calmarono.

Sapevano che l'infame medico aveva contribuito alla morte del conte di Faroy. Dunque, non avendo neppur lui la coscienza netta, non poteva pensare a denunciarli; ed essi potevano ancora, al bisogno, servirsi della sua grande intelligenza e dei suoi influenti amici.

Del resto, l'ex-Regina Miablon, attualmente baronessa di Rajot Saint-Martin, non era stata molto ad indovinare il segreto di suo marito. Ella non aveva avuto bisogno, per ciò, di una gran potenza di deduzione.

Non aveva ella partecipato al primo tradimento di Rajot al povero conte?

(Continua).

Spettacoli di venerdì 21 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 20,45: *L'ispettore dei vagoni-letto* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci-Soarez), ore 20,45: *La pompa*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Belsinelli e V. Bovagnoli), ore 21: *L'elisir d'amore* opera — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Demarchi), ore 20,45: *Dora o le spie* (Serata Gemma De Sanctis) — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — Il Pinacoteca: L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (a Monte dei Cappuccini) L. 0 45, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

... omessa ai capricci del suo padrone, sempre ... impula ed incapace di reagire.
Il dibattito fu vivo: l'Pubblico Ministero e Difesa presero più volte la parola, seguiti dal più grande interessamento dei giurati e del pubblico.
I giurati nel loro verdetto ammisero i maltrattamenti e la semi-infermità di mente; ed il Pubblico Ministero domandava per l'imputata la pena della reclusione per anni 2 e mesi 6.
La Corte confermava tale pena.
Presidente: cav. Caprino; cancelliere: Falletti.

SPORT

La Settimana dello Sportsman.

Il numero 30 (venerdì) reca il ritratto di Tomaselli, in tenuta da vincitore del *Grand Prix*, e, tra gli articoli uno sulle corse al trotto, un altro sul nuoto (continuazione), un terzo sui campioni ciclistici italiani, ecc. Notizie sportive da ogni centro d'Europa e d'Italia, sino a tutto ieri e il servizio telegrafico particolare completano il giornale.
Ogni numero cent. 5. Abbonamento fino a dicembre lire 2 50, presso l'Amministrazione (Galleria Subalpina, via Finanze, 9) e presso gli editori Roux Frassati e C°.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Stasera *Dora o le spie*, di V. Sardou, come spettacolo d'onore dell'attrice signora De Sanctis.

La Federazione internazionale degli studenti per i funerali dell'onorevole Costantini. — La Presidenza della Federazione internazionale degli studenti espresso al ministro Baccelli, per telegramma, le proprie condoglianze per la morte di S. E. l'onorevole Costantini, e delegò il prof. Cortese a rappresentare la Federazione ai funerali dell'estinto.

Regio Liceo Gioberti. — *Licenziati con licenza d'onore:* Bora Arrigo — Gay Giuseppe — Ellero.
Licenziati senza esame: Avenati-Bassi Pietro — Borrino Angelo — Borrino Euclide — Carta Luigi — Ciniani Giovanni — Cortina Giuseppe — Grosso Giovanni — Morano Maurilio — Jelmoni Alessandro — Momino Luigi — Pittarelli Giovanni — Segre Emanuele — Sella Edoardo — Stallo Lorenzo — Tamagnone Pier Domenico — Voli Giovanni.
Licenziati in seguito ad esame: Bastogi Gino — Banzano Giacinto — Bocchia Mario — Bersanino Antonio — Bigio Guido — Bonfante Giacinto — Bosso Alessandro — Bottiglia Emanuele — Botto-Micca Giuseppe — Carena Giuseppe — Chiaperotti Ferdinando — Chiò Mario — Chionio Tito — Colla Enrico — Colombo Mario — Compans di Brichanteau Ludovico — Corti Filippo — Dagna Leone — Debenedetti Augusto — Derossi Lorenzo — Derna Carlo — Ellena Giovanni — Fantolini Arcea — Fasella Eugenio — Ferrando Flavino — Ferrero Alfonso — Fiorio Giovanni — Galleani di Saint-Ambroise Marcellino — Galli di Mantica Pietro — Jarack Giacobbe — Lamba-Doria Marco — Levi Silvio — Lupi di Moirano Alessandro — Malusardi Giuseppe — Marchese Achille — Mariani Angelo — Medici Luigi — Migliorotti Felice — Migliorotti Vittorio — Mondo Gaspare — Moschetti Giuseppe — Oddone Costante — Peratti Carlo — Picco Arrigo — Pisoni Ugo — Pratis Vittorio — Rajola Pier Alessandro — Rasero Riccardo — Re Carlo — Rossi Giovanni — Rusta Annibale — Serra Giulio — Servi Ferruccio — Soldati Giacinto — Uffreduzzi Ottorino — Viscardi Francesco — Zani del Frà Mario.

Regio Ginnasio Gioberti. — *Licenziati con licenza d'onore:* Cavallerone Felice — Parini Benedetto — Rodano Francesco.
Licenziati senza esame: Bachelet Giovanni — Carena Felice — Dumontel Giacomo — Galassini Enrico — Reviglio Paolo.
Licenziati in seguito ad esame: Albertano Mario — Appiotti Giovanna — Barelli Pietro — Belmondo-Caccia Alessandro — Bernabò-Brea Giuseppe — Botto-Micca Ottavio — Brunetti Francesco — Cappellaro Roberto — Carrera Margherita — Casalino Giovanni — Ceriana Amedeo — Covino Bianca — Delfoglio Emanuele — Donati Giuseppe — Falco Amelia — Ferrando Luigi — Ferrua Mario — Ferrucci Spartaco — Foglino Maurizio — Fubini Emanuele — Gelati Maria — Gelati Pia — Giacchetti Angelo — Gibba Eusebio — Gili Giuseppe — Giovanelli Vittorio — Lanzavecchia Romualdo — Lavista Francesco — Manzini Attilio — Marietti Pietro — Micca Pasquale — Mondino Mario — Moro Battista — Oddone Filippo — Ottaviano Lanza — Piacenza Pietro — Ponticelli Giovanni — Raimondo Eligio — Rossi Ausonio — Rossi Francesco — Serpi Giuseppe — Selapis Giuseppe — Sobrero Mario — Tedeschi Virginio — Terzi Luigi — Treves Ettore — Turbiglio Enrico — Vacchetta Anna — Valobra Guido — Viarizzi Mario — Zaccone Mario.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Un po' di giustizia a Torino

La comunicazione telefonica diretta con Roma e la tariffa unica.

Sono note le difficoltà sorte acchè Torino potesse avere una diretta comunicazione telefonica con Roma, specialmente per i grandi ostacoli che si opporrebbero all'impianto del filo telefonico lungo la via di Spezia.

Il ministro delle poste e dei telegrafi, ad ovviare a tali difficoltà, ha ora disposto che il filo telefonico da Roma per Genova, Milano e Torino faccia capo a Voghera, ove, per mezzo di apposito commutatore, verrà fatta proseguire la diretta comunicazione colle predette città, per le quali la tariffa delle comunicazioni telefoniche sarà unica; rimanendo fissato che l'ordine di trasmissione delle medesime dipenderà da quello di arrivo alla stazione centrale predetta.

Siamo lieti di questa soluzione che viene a togliere di mezzo una grave ingiustizia che si minacciava a Torino. La *Stampa* è stata la prima a sollevare una simile questione, veramente vitale per gli interessi commerciali di Torino: e non si è stancata di battere il chiodo, non lasciandosi addormentare dalla blandizie dei temperamenti proposti dal Ministero e che davano ragione all'antico detto *latet anguis in herba*.

Certo nemmeno la soluzione attuale è ancora la soluzione ideale, perchè un filo unico da Voghera a Roma per le comunicazioni da tre città come Torino, Milano e Genova si dimostrerà ben presto insufficiente.

Ma intanto è già una parziale vittoria l'aver ottenuto la comunicazione diretta con Roma senza passare per l'intermediario di Milano, ed il vedersi riconosciuta la tariffa unica.

Il problema telefonico non è così, bisogna notarlo subito, risolto razionalmente negli altri particolari, cioè per quanto riguarda le comunicazioni con gli altri centri minori, pei quali si dovrà ancora pagare le tariffe sommate: ma è da sperare che finirà con farsi strada il principio più semplice e più logico, quello della tariffa telefonica unica, come vi è la tariffa telegrafica unica per tutto il Regno.

Intanto registriamo questa prima non indifferente vittoria dei diritti di Torino, lieti che alle proteste testo sollevate dalla *Stampa* abbiano fatto riscontro le pratiche e le istanze della nostra Camera di commercio e gli uffici interposti personalmente, in una sua gita a Roma, dal sindaco Casana.

Ciò prova ancora una volta che bisogna battere, battere e battere perchè ci sia aperto.

E' una verità molto elementare ed evangelica, che qui a Torino dobbiamo sempre tenere presente.

La proclamazione ufficiale dei consiglieri provinciali.

Si dichiara eletto il senatore Rossi contro Enrico e si sospende la proclamazione dell'avv. Treves.

La Deputazione provinciale ha proceduto ieri alla verifica delle operazioni elettorali effettuatesi nei giorni scorsi nei vari Comuni del distretto provinciale.

Non essendovi contestazioni proclamò eletti: Casana comm. ing. Severino, senatore (Torino, Mandamento Dora) — Dumontel comm. Federico (Torino, Mandamento Monviso) — Ceriana-Mayneri conte avv. Lodovico (Torino, Mandamento Po) — Daghetto Pietro Giovanni (Torino, Mandamento Borgo Po) — Rastelli cavaliere avv. Giovanni (Ceres e Viù) — Palberti comm. avv. Romualdo (Lanzo) — Scala cavaliere notaio Giuseppe (Casalborgone e Brusasco) — Clarotta barone Gaudenzio (Orbassano e Rivoli) — Toesca di Castellazzo conte commendatore avv. Gioachino (Rivara e Rivarolo) — Barbaroux cav. avv. Adolfo (Carmagnola) — Ferrero di Cambiano marchese avv. Cesare (Poirino e Moncalieri) — Giordano comm. avvocato Luigi (Chieri e Riva di Chieri) — Maschecchelli comm. avv. Ferdinando (Chivasso) — Farinet avv. Alfonso (Gignod e Quart) — Mouguenet cav. Gaspare (Verrès e Donnaz) — Valperga di Masino conte Cesare (Azeglio e Borgomasino) — Saudino avv. Giacomo (Vico Canavese, Lessolo e Settimo Vittone) — Gozzano cav. ingegnero Fausto (Agliè e Castellamonte) — Perrone di San Martino barone comm. Roberto (Strambino) — Poët comm. avv. Giovanni Enrico (Luserna, Torre Pellice e San Secondo) — Boselli comm. avv. Paolo (None e Cumiana) — Coucourde cav. Enrico (Perrero, Perosa e Fenestrelle) — Richard avv. Giulio e Gonin cavaliere avv. Federico (Susa, Oulx e Cesana) — Scotti cav. Andrea (Almese e Condove) — Micellone cav. Ignazio (Bussoleno).

Dopo verifica delle schede del Comune di San Francesco al Campo, proclamò eletto a consigliere pei Mandamenti di Fiano e Ciriè il comm. avv. Giacinto Cibrario.

Riguardo al Mandamento di Torino V (San Salvatore) il relatore Toesca informa la Deputazione che è pervenuto un ricorso del professore G. B. Gastaldi, nel quale sono denunziate parecchie irregolarità, e viene perciò domandata una ulteriore verifica delle schede. A questo ricorso rispose l'avv. Claudio Treves respingendo i rilievi del prof. Gastaldi sia perchè non vennero presentati all'Assemblea dei presidenti, sia perchè i fatti denunziati non sono specifici e corroborati da prove.

Sulle conclusioni dello stesso relatore la Deputazione deliberò: 1° Di sospendere la proclamazione; 2° di mandare ad una Commissione d'inchiesta da nominarsi di esaminare e riferire sulla regolarità delle operazioni elettorali della sezione 6ª e particolarmente sulla mancata identificazione degli elettori durante l'appello; 3° di ordinare lo spoglio delle schede da seguire in altra seduta pubblica per l'attribuzione dei voti ai candidati avv. Claudio Treves e senatore Di Sambuy (il primo riportò voti 2376 ed il secondo 2332).

Circa al Mandamento VII di Torino (Borgo Dora) la Deputazione dichiarò ineleggibile il signor Giovanni Enrico, perchè condannato per eccitamento all'odio fra le classi sociali, con sentenza passata in giudicato, a pena condonata non da amnistia, ma da indulti che non eliminarono l'interdizione dai pubblici uffici. In conseguenza proclamò eletto il senatore Angelo Rossi.

Infine pei Mandamenti di Gassino e Sciolze (eletto il conte Panissera di Veglio) la Deputazione, presa visione dei ricorsi presentati, deliberò: 1° di respingere l'impugnativa per corruzione elettorale; 2° di ordinare la verifica delle schede, da eseguirsi in altra seduta pubblica, per riconoscere se sia fondato il reclamo relativo alla trasparenza delle schede, che si dice costituire segno di riconoscimento.

All'Associazione della Stampa Subalpina.

Ieri sera all'Associazione della Stampa subalpina ebbe luogo un'assemblea straordinaria dei soci, avente il duplice scopo di discutere la proposta di un voto sui provvedimenti ministeriali contro la stampa, e di inaugurare i locali sociali.

Presiedette, in assenza dell'illustre presidente Vittorio Bersezio, il vice presidente; ed in assenza dell'avv. Collino, relatore per la protesta appunto contro i provvedimenti sulla stampa, lesse la relazione il collega Sambucco; relazione che, dopo lunga e vivissima discussione, venne approvata a grande maggioranza.

La relazione concludeva col seguente ordine del giorno:

L'Associazione della stampa subalpina, conscia del proprio dovere di tutelare nei puri limiti della difesa professionale i diritti della libera stampa sanciti nello Statuto del Regno (articolo 28) e nell'Editto Albertino del 26 maggio 1848;
esaminato il decreto-legge 22 giugno 1899, nel quale, oltre a varii provvedimenti politici di pubblica sicurezza, si contengono prescrizioni relative alla stampa;
respinge, protestando nelle forme legali, quei provvedimenti in quanto possono riflettere l'esercizio della libera stampa, convinta che a regolarlo siano sufficienti le attuali disposizioni di legge;
ed in via subordinata, dovendosi convertire in legge il predetto decreto 22 giugno 1899, invoca l'appoggio dei rappresentanti della Nazione in Parlamento perchè:
1° sia eliminata dall'art. 5 del decreto la designazione troppo vaga di « cooperatori » delle pubblicazioni che sogli autori di esse e col gerente possono essere passibili di contravvenzioni e pene per reati di stampa, o quanto meno venga meglio precisata la portata di tale designazione;
2° la responsabilità del proprietario del giornale e del tipografo restino, come attualmente, limitate nei riguardi civili in fatto di danni e spese e non si accolli ad essi anche il pagamento di pene pecuniarie a cui sia stato condannato il gerente o l'autore della pubblicazione;
3° rimanga conservata la pubblicità dei processi di stampa, a meno che si oppongano speciali, altissime ragioni di ordine pubblico, per le quali la legge attuale già provvede.

Chiusa la seduta, vennero inaugurati con un'intima e cordiale festicciuola, i locali della nuova Associazione.

Arrivo e partenze. — Per Bologna partì ieri l'on. Villa.
Il Duca di Genova venne ieri a Torino da Agliè, e vi fece ritorno alla sera.

I funerali del generale Stevenson — 12 soldati colpiti da insolazione. — Ieri ebbero luogo al Mauriziano i solenni funerali del generale Stevenson. Vi intervenne anche il Duca d'Aosta.
E' notevole il fatto che per essere stata la fanteria colà troppo lungamente appiedata sotto i cocenti raggi del sole, una dozzina di soldati furono colpiti d'insolazione.
Vennero trasportati subito all'ospedale stesso.

Benefattori dell'Ospedale infantile Regina Margherita. — Meritano di essere segnalate le singolari benemerenze della Ditta fratelli Fiorio fu Paolo e Freund, Baller e C. le quali, dalla fondazione dell'Istituto, continuano a fornire gratuitamente il ghiaccio ed il Marsala occorrente all'Ospedale in larga misura.

Pioggia di formiche. — Il bizzarro fenomeno della pioggia di formiche, non nuovo, ma raro, l'abbiamo veduto ieri verso le 17,30, in varii punti della nostra città. Certi marciapiedi nei pressi di piazza Venezia erano coperti di amiche di Salomone che, sbandate, smarrite, convulse andavano e venivano agitatissime. Al Valentino la pioggia fu più abbondante e molte persone che se le sentivano penetrare fra il colletto e la pelle ne ebbero una non gradita impressione.
Donde vengono le intelligenti, ma molestie bestioline? Secondo alcune teorie, alcuni turbini di vento le sollevano dai prati di montagna e le portano in aria dove poi, trasportate dalle alte correnti, vagolano lungamente nell'aria e cadono poi lentamente quando la corrente perde la sua forza. Vi è chi afferma d'aver assistito in montagna al sollevamento di interi formicai fatto dalle trombe di vento e turbini.
All'epoca mitologica si credeva che le formiche piovute venissero dagli astri e gli auguri ne traevano or lieti, or tristi pronostici, ma poi la scienza ha spiegato quasi tutti questi fenomeni di pioggie di insetti e gli auguri sono morti tutti.

Vandalismi contro la fontana monumentale. — Tutti sanno che una delle opere d'arte più ammirate alla nostra Esposizione dell'anno scorso era la fontana monumentale sul piazzale della Triplice facciata. Questa fontana, abbellita di statue e di gruppi di notevole valore artistico, era destinata a rimanere come ricordo dell'avvenimento della Mostra e come abbellimento del parco del Valentino.
Verso la fine della settimana scorsa furono tolti gli ultimi assiti che ancora dividevano l'area pubblica dai recinti pei lavori di demolizione. Bastò questo perchè un'orda di ragazzacci e di barabba della peggiore specie, dominati da quello spirito di odio contro le cose belle che pur troppo li distingue e dalla sete di vandalismo, invadesse domenica quella fontana e ne facesse scempio. Quasi tutte le statue raffiguranti i dodici mesi dell'anno, i gruppi dei quattro fiumi piemontesi, quelli allegorici nella parte inferiore vennero mutilati, imbrattati, scrostati, infine rovinati. I grandi e pesanti vasi decorativi furono spostati e trasportati e rotti, e le parti che immettono nei locali sotterranei che servivano per i congegni idraulici e pei riflettori luminosi vennero sforzate rovinandone le serrature; i sotterranei stessi vennero convertiti in latrine.
Come si vede, questo vandalismo non è opera soltanto dei ragazzi i quali vanno a cercare uno svago domenicale nel parco del Valentino, la cui responsabilità, in ogni modo, cade sugli adulti che li sorvegliavano, ma dove essere opera di gente robusta: poichè per commettere la maggior parte di quei guasti è necessaria una forza fisica che i fanciulli non possono avere.
Ma se è deplorevole che le ultime classi sociali della nostra città si abbandonino al loro istinto perfidamente cinico, è ancor più deplorevole che nessuno di coloro fra le persone educate, i quali certo hanno assistito a questi atti di vandalismo, non si siano affrettati ad informare le guardie dello scempio che si commetteva contro la fontana. Questa teoria del lasciar fare e del non disturbarsi in ciò che non ci riguarda, pur tanto diffusa, e che si accosta all'omertà, la compagna della maffia siciliana, fa grave torto all'educazione ed al carattere piemontese, il quale talvolta si mostra rigido e severo per cose di minor conto.
Adesso — « scappati i buoi » — le guardie vigilano affinchè non si guastino i..... guasti!

Il suicidio di un maniaco. — Certo Mandril Giuseppe, d'anni 65, fabbro-ferraio, abitava insieme alla propria moglie nella casa N. 13 di via Baniva, piano terzo.
Il povero vecchio, essendo affetto da mania suicida, a quanto pare, più volte aveva esternato il desiderio, ed aveva anche tentato, di porre fine ai suoi giorni. Perciò la moglie lo sorvegliava assiduamente.
Ma ieri sera la donna dovette assentarsi di casa per pochi istanti, onde sbrigare una commissione, e subito il Mandril che, apparentemente era tranquillo, colse l'occasione per porre in atto il suo pensiero. Uscì perciò dall'alloggio e si precipitò nel vano della scala, rimanendo in fondo alla medesima all'istante cadavere.
Informata l'Autorità, questa si recò poco dopo sul luogo, e, dopo gli incombenti di legge, il cadavere dell'infelice venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Incendio. — Ieri, verso le ore 20, in una cantina tenuta in affitto dal lattoniere Franchetti Luigi, in piazza San Carlo, N. 4, si manifestava, non si sa come, un incendio alla merce colà esistente, cioè attrezzi, casse da imballaggio, ecc.
Fortunatamente il portinaio di quella casa si accorse subito dell'incendio e s'affrettò a darne avviso alle sezione delle guardie municipali, le quali a loro volta telefonarono al Municipio. Accorsero prontamente sul luogo numerose guardie municipali e due squadre di pompieri con carro macchina, comandati dal tenente Togo, e dopo un buon lavoro e un ben nutrito getto d'acqua il fuoco potè essere domato e spento.
Il servizio d'ordine venne fatto da numerose guardie municipali comandate dal loro comandante capitano cav. Ferrari e parecchi agenti di P. S.
L'entità del danno non si conosce, ma il Franchetti è assicurato alla Società *Il Toro*.

Il solito sasso di ignota provenienza. — Da un po' di tempo andiamo registrando tutti i giorni qualche sassata anonima.
Anche ieri il ragazzo Lulno Giuseppe, d'anni 12, sul corso Brescia, venne ferito al capo da un sasso scagliatogli da ignota mano. Venne medicato alla farmacia Cucchietti.

Ragazzo sbadato. — Il ragazzo Langhetti Giuseppe, d'anni 15, in via Roma, andò sbadatamente a cacciarsi contro il cavallo di un biroccio.
Caduto a terra, una ruota del leggero veicolo gli passò sopra una coscia, senza però fargli alcun male.

Un bagnante derubato. — In seguito a denuncia del signor Ghiodi Vincenzo, d'anni 8, insegnante, ieri una guardia civica, nei pressi di Porta Nuova, accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, il ragazzo S. Giacomo, d'anni 10, accusato di aver rubato un orologio, del valore di L. 7, in danno del denunciante, mentre questi era intento a prendere un bagno nella Dora, in regione Valdocco.

Uno scambio di pugni. — Ieri i camerieri Andero Bartolomeo, d'anni 17, e Molino Vittorio, di anni 18, essendo avvinazzati, vennero fra loro a diverbio in via G. Berchet, scambiandosi qualche pugno. Una guardia civica li accompagnò nella caserma della Sezione 2ª, ove vennero rinchiusi nella camera di sicurezza.

Pescatore e pescatrice di contrabbando. — Un graduato delle guardie civiche e un suo dipendente sorpresero certo Rossetti Giuseppe, d'anni 40, abitante in via Bava, 10, e sua moglie, mentre verso le 4 di stamane pescavano nella Dora con ordigni vietati (sparavello) nei pressi della cascina Vanchiglia Grossa.
Sequestrarono la rete e circa 6 chilogrammi di pesce e denunziarono i pescatori all'Autorità giudiziaria.

Un « hateur d'il mort » che non la fa franca. — Due guardie civiche accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, il panattiere disoccupato L. Marco, d'anni 22, accusato del furto d'un portamonete, contenente L. 1.60, in danno di Romanino Michele. Il furto avvenne mentre quest'ultimo dormiva sopra una panca pubblica, nel corso Re Umberto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:
Un memoriale — Una valigia — Una polizza di pegno.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale questa sera, alle ore 21,30, in piazza San Carlo darà concerto col seguente programma:
1. Gran marcia trionfale, A. Sonzogno — 2. Ouverture nell'opera *Freischütz*, C. M. Weber — 3. Gran fantasia sull'opera *I Pescatori di perle*, G. Bizet — 4. Seconda Rapsodia ungherese, F. Liszt — 5. Polka di concerto per clarinetto *Si b.*, A. Corbin.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comizio primario veterani 1848-49. — Per la commemorazione del 50° anniversario della morte di Carlo Alberto la Società ferroviaria hanno concesso il ribasso che si suole concedere ai congressisti, variabile dal 10 al 50 %, secondo le distanze. La validità del biglietto corre dal 27 al 30 luglio per arrivare a Torino e dal 31 luglio al 2 agosto per ripartire.
Coloro i quali intendono approfittarne facciano domanda alla Direzione del Comizio, via delle Rosine, 3, Torino, della carta di riconoscimento.
Farà il discorso commemorativo l'on. Pinchia nella aula Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, n. 12) alle 9 del 29 corrente.
I signori veterani e adesionisti riceveranno apposito biglietto d'invito.
Anche la Direzione della funicolare di Superga ha concesso un notevole ribasso, ma per essa bisogna fare domanda prima del 26 corrente, inviando l'importo di L. 2.
Partenze da piazza Castello alle 7,6 e 9,30.
Quota per la refezione sociale lire cinque, da pagarsi al 28 corrente alla sede del Comizio.

Società della Barriera di Nizza. — Assemblea generale domenica 23 corr., ore 11, per importante ordine del giorno.

Società Archimede. — Sabato 22 corrente i soci sono convocati in seduta ordinaria, di seconda convocazione per discutere l'ordine del giorno esposto nei locali sociali.

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — I soci già inscritti per il solenne corteo patriottico del 10 settembre 1899, sono invitati di portarsi alla segreteria sociale per ritirare la necessaria tessera. Quelli che ancora non si fossero inscritti, non ritardino oltre il 10 agosto prossimo.

Compagnia d'onore al monumento Vittorio Emanuele II. — Stante le continue adesioni venute da Torino come dalle provincie, i signori componenti la detta Compagnia sono invitati a trovarsi tutti la sera di lunedì 24 corrente, alle ore 20,30 all'adunanza generale alla sede di via San Domenico, 6, per comunicazioni importanti e definitivi accordi.

L'Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa invita i soci e non soci che desiderassero prendere parte al corteo patriottico indetto pel 10 settembre per l'inaugurazione del monumento al Gran Re Vittorio Emanuele II, a presentarsi alla sede sociale Galleria Nazionale, scala F, piano 2°, dalle ore 21 alle 23 nei giorni di sabato e domenica per gli accordi necessari.

Nuova associazione generale di M. S. fra agenti d'ambo i sessi. — Assemblea straordinaria domani sera, alle ore 20,30.

STATO CIVILE. — Torino, 20 luglio 1899.
NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.
MATRIMONI: Gentile Ezra con Bohlio Rosa — Martano Giuseppe con Bertotti Lucia — Ricchiardi Pietro con Borla Antonia — Vigezzi Enrico detto Riccardo con Foron Elena.
MORTI: Piccono della Valle cont. Luisa (ved.) n. Faussone di Germagnano, d'anni 71, di Pinerolo, agiata, via Arcivescovado, 2.
Ballen Angela n. Martinengo, id. 31, di Torino, operaia, via Collino, 7.
Laurenti Carlo, id. 68, di Savigliano, industriale, via Cottolengo, 38.
Rossi Paolina (ved.) n. Boggio, id. 75, Torino, agiata, via Maria Vittoria, 38.
Foroglio Angelo, id. 58, di Torino, esercente, via Bertola, 21.
Pagliero Pietro, id. 68, di Venasca, panattiere.
Mirella Luigi, id. 30, di Ferrara, guardia carceraria.
Serafino Giuseppe, id. 46, di San Benigno, armaiuolo.
Fenocchio Teresa, id. 16, di Guarene, tessitrice.
Moretti Costanzo, id. 49, di Torino, decoratore.
Bolato Antonia Luisa, id. 16, di Montevideo, tessit.
Collino Francesco, id. 87, di Torino, meccanico.
Più 6 minori di anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenza. — L'avv. Pietro Gianotti, di Torino, con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del ministro dell'interno, per benemerenze acquistate durante sei anni quale consigliere e direttore di segreteria dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita.

Società.

Torino. — Fra i signori Predelli Primo ed Osiride Bochis venne trasformata in Società in nome collettivo fra di essi esistente, corrente in Torino sotto la ditta Bochis e C., per la rappresentanza industriale e commerciale, con deposito di merci e vendita per conto di terzi e per commissioni, in Società in accomandita semplice, fermo restando il Predelli e l'Osiride il capitale fu fissato in L. 12.500, la gestione e la firma sociale riservata al socio-gerente Osiride Bochis, e la durata fissata in anni 5.
— Fra i signori Augusto e Giuseppe fratelli Nota fu costituita Società in nome collettivo, corrente sotto la ragione sociale A. e G. Fratelli Nota, con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio di commercio in ferri e metalli greggi, lavorati e fuori uso, col capitale di L. 2000, la durata di anni 5 e la firma sociale a ciascun socio.
— La società corrente in Torino sotto la ragione sociale Ceardi Domenico e Rissio, avente per iscopo il commercio di tessuti, confezioni e merciti per signore venne dichiarata sciolta.
— Fra i signori Cerutti Eugenio e Piamatti Enrico venne costituita società in nome collettivo corrente sotto la ragion sociale Cerutti e Piamatti con sede in Torino avente per oggetto il commercio in genere di elettricità con laboratorio meccanico proprio, col capitale di lire 15 mila, la firma sociale ai soci e la durata anni nove.

L'Italia in Cina.

San-Mun occupata dall'« Elba » e poi abbandonata?

Da una lettera scritta ad un ossidne del *Caffaro* da un suo parente, che appartiene alla marina, stralciamo questo interessanti notizie:

« Batavia, 21 giugno.

« .....giungemmo in questo porto dell'isola di Giava l'altro ieri provenienti da Hong-Kong, donde ti scrissi annunciandoti il nostro rimpatrio. Proseguiremo domani per Aden e Suez. Non puoi farti idea della meravigliosa bellezza e fertilità di queste isole della Malesia. La ferrovia che conduce da Tandjong-Priok (dove siamo ancorati) a Batavia, che dista 20 minuti di treno, è assolutamente ammirabile; tu passi fra boscaglie e foreste sterminate di palme, banani, ananas, solcate da numerosi fiumicelli.

« Rilevo dai giornali e dalle lettere ricevute il grande fermento che c'è in Italia per la Cina; si vede che ve la prendete più a cuore di noi. *Circa a San-Mun ti dirò che l'Elba la occupò effettivamente*, ma il nostro Governo, in seguito alle rimostranze di quello cinese, inviò il *Vespucci* e il *Marco Polo* colà *a far togliere la bandiera italiana che già ci sventolava* e così ne ritornammo assieme all'*Elba* a Che-Foo, rimandando l'affare ad una migliore occasione. Circa la nostra permanenza, benchè finora abbiamo tutti i nostri corpi intatti, ci sono stati momenti che c'era da aspettarsi di essere tutt'altro che in Cina, si stette delle intere giornate a posto di combattimento, ed avevamo per oppositori certi incrociatori cinesi costruiti in Germania assai più terribili del povero *Vespucci*..... colle sue vele.

« Ora però sono giunti l'*Etna*, lo *Stromboli* ed il *Piemonte* che col *Marco Polo* costituiscono una forza navale rispettabile e noi fortunatamente li abbiamo lasciati..... a coprirsi di gloria.

« Circa le notizie che mi chiedi su San-Mun, ti dirò che è assai fertile, ben coltivata e molto produttiva, ma di scarsa popolazione e vi si trova anche un buon ancoraggio..... ad ogni modo assai superiore all'Eritrea, che pure ho veduto, ma che mi fece una triste impressione..... »

Scandali nella marina da guerra spagnuola.

Abbiamo da Madrid, 18:
Il *Correo* afferma che una parte del personale della marina ha percepito gli stipendi di guerra, quantunque non fosse nemmeno in nave.
Quello che è più scandaloso è che un generale d'armata ha percepito uno stipendio enorme per l'incarico di studiare i piani di difesa della piazza di Manilla, dopochè la detta piazza era già uscita dal dominio della Spagna.

Scheurer-Kestner operato.

Ci scrivono da Parigi, 18:
Il senatore Scheurer-Kestner, uno fra coloro che più hanno operato per la causa di Dreyfus, si è recato ieri a Bagnères-de-Luchon per subirvi una grave operazione chirurgica.
Questa è perfettamente riuscita, e lo stato del malato è soddisfacentissimo.

Una vittoria del femminismo nella Svizzera.

Ci scrivono da Berna, 18:
Il Consiglio di Stato, su proposta del dottor Gobat, direttore dell'istruzione pubblica, ha adottato un progetto di legge col quale si accorda alle donne il diritto di sedere nelle Commissioni scolastiche.

ULTIME NOTIZIE

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Roma, 18, ore 21,10. — Il Consiglio dei ministri domani si occuperà della questione della Cina, di cui si conferma essere imminente la soluzione.
Il Consiglio esaminerà anche la questione della cedibilità degli stipendi degli impiegati.

Bollettino del Ministero degli interni.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,20:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli Interni*, uscito stamane, contiene le seguenti nomine e disposizioni:
Per l'invio dei commissari regi. — Venne pubblicata una circolare dell'on. Bertolini con la quale invita i prefetti ad inviare i commissari regi nei Comuni e presso le Opere pie solo nei casi di assoluta necessità.
Contro la tubercolosi. — Venne pubblicata una circolare del ministro Pelloux, diretta ai prefetti, con la quale li si esorta di assecondare l'opera di tutti gli istituti e dei cittadini che si adoprassero ad organizzare la difesa contro la tubercolosi.
Concorso. — Vennero indetti gli esami per dieci posti di archivista.
Personale di Amministrazione provinciale. — A Grosso, computista presso la Prefettura di Novara, venne aumentato del decimo lo stipendio; ed a Bussi, ufficiale d'ordine all'Amministrazione provinciale di Torino — Magnani, segretario id. a Novara, è trasferito a Casale Monferrato — Negri, segretario a Casale Monferrato è trasferito a Novara.
Personale di pubblica sicurezza. — Vennero graffiati Falsoni, Intagliatta, Soiti, Tabasso a Torino — Venne aumentato del decimo lo stipendio al delegato Gamacchio a Torino e Manfroni a Cuneo.

Intorno ai dibattimenti di Rennes.

Nessun ufficiale.
Le smentite di Gonse.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:
Il *Figaro* assicura coloro i quali temono che si voglia strozzare i dibattimenti di Rennes, dicendo che la Difesa stessa chiese si interroghi Delaroche-Vernet. Tutti potranno parlare, ma gli accusatori dovranno sporgere tanto querele a parte, correndo rischio che l'accusato, a sua volta, li convinca di calunnia.
Galliffet inviò ai comandanti dei Corpi d'armata una circolare, con cui li invita a non accordare agli ufficiali, che non ne abbiano necessità, il permesso di recarsi a Rennes.
Gonse scrive nel *Matin*, smentendo le nuove rivelazioni di Esterhazy, specialmente per quanto riguardano lui e Boisdeffre. Un amico di Gonse disse poi che tutti i pasticci si fecero da Henry e da Paty de Clam, ad insaputa dei grandi capi.

Per la soluzione della questione transvaaliana

Londra, 21 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Chamberlain dichiara di sperare che le concessioni di Krüger potranno condurre alla soluzione definitiva delle questioni del Transvaal, ma teme che il mantenimento delle antiche condizioni nella questione degli *uitlanders* e l'introduzione delle nuove diminuiscano gli annullino dette concessioni. L'Inghilterra non l'permetterà.
I giornali accettano il progetto di Krüger come base per un accordo.

Intorno alle finanze spagnuole.

Madrid, 21 (*Stefani*). — *Camera*. — Silvela chiede il concorso di tutti i partiti nell'approvazione del progetto sui debiti pubblici che considera fondamentale. I capi dell'opposizione e i conservatori dissidenti dichiarano di aderire alla sua proposta.
I pescivendoli di Coregna e Betanzos fecero una dimostrazione contro il dazio consumo. A Betanzos incendiarono gli uffici del dazio e consumo e la casa del sindaco.

Congresso per gli spari contro la grandine

Ci scrive s. c. da Casale Monferrato, 19:
Un primo Congresso dei consorzi di tiro contro la grandine si terrà in Casale, nella seconda metà del prossimo ottobre.
L'iniziativa è dovuta alla concorde azione dell'onorevole dott. Ottavi e del Comizio agrario.
Vi si discuteranno i risultati delle esperienze fattesi in quest'anno e si avviserà ai possibili perfezionamenti del nuovo sistema di difesa contro la grandine.
Al Congresso è assicurata la presenza del borgomastro di Windisch-Feistritz, signor Alber Stiger, l'inventore degli ormai famosi spari.
Interverranno pure al Congresso in Casale le più cospicue personalità della scienza e della pratica che ebbero ad occuparsi dell'argomento, cui si va interessando vivamente l'agricoltura, la viticoltura in ispecie.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La Contessa
LUIGIA PICCONO DELLA VALLE DI MOSSO
nata FAUSSONE DI GERMAGNANO
spirava improvvisamente alle 20,30 del 18 corrente, munita dei conforti di nostra SS. Religione.
Il figlio conte **Remigio**, i parenti tutti danno il triste annunzio dell'irreparabile perdita.
Per espressa disposizione della defunta non si accetteranno fiori nè corone.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 luglio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,4 — Massima + 27,4
Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Ore 9,30: lieve traccia nel sismometografo.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 19: + 27,9
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 20,4
(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 20: + 20,8
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 19,9
22 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 4; tramonta alle ore 20, minuti 5.
Giorno della luna 15°; luna piena alle ore 22, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI luglio (sera)		19	20
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	44 90	44 25
» — per agosto	»	44 75	44 10
» — 4 ultimi da settembre	»	23 35	23 30
» Sore — 4 mesi da novembre	»	23 50	23 40
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 25	31 37
» raffinato id.	»	100 25	100 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 37	30 75
» » 4 mesi da ottobre	»	29 62	29 62
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL luglio (sera) — 19 — 20
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

		19	20
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	9,500	11,000
Importazioni	» »	2,000	—
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 9/32	3 5/16
per luglio-agosto	»	3 9/32	3 5/16
per settembre-ottobre	»	3 1/8	3 9/32
per novembre-dicembre	»	3 7/32	3 1/2
Americani in rialzo di 1/32.			
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	3 11/32	3 11/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 3/4	3 7/8
» Ceará e Maranham	»	3 3/4	3 5/8
» Egiziano Bruno	»	4 5/8	4 5/8
» M. A. Broach	»	3 3/16	3 3/16
» Dhollerah	»	2 1/2	2 1/2
Good Dhollerah	»	2 3/4	2 3/4
Fair Oomraw	»	2 9/16	2 9/16
Good Oomraw	»	2 13/16	2 13/16
» Bengala	»	2 13/16	2 9/16

HAVRE luglio (sera)		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	500	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	9,000
Mercato calmo.			

ANVERSA luglio (sera)		19	20
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» » per agosto	»	19 —	19 —
Mercato fermo.			

BREMA luglio (sera)		19	20
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.			
» » disp. Mark		6 90	6 90

MAGDEBURGO luglio (sera)		19	20
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di 1ª prima e disp. scellini		10 10	10 70

MARSIGLIA luglio (sera)		19	20
Frumenti — Importazioni quintali		40,150	[illegible]
» — Vendite		12,500	1,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW-YORK		19	20
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84 1/4
» » Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard white	»	7 70	7 70
» » a Filadelfia	»	7 65	7 65
Cotone Middling	»	6 1/4	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 13/16	5 7/8
Entrata cot. nella giorn. balle N.		21,000	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	3,000
» pel Continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	D.	76 3/8	76 7/8
Grano turco	»	38 1/4	38 7/8
Farina extra	»	2 95	2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato perdite.			
» — Rio fair disponibile	»	5 7/8	5 7/8
» — » good per corrente	»	4 30	4 30
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento della ditta Mongiano fratelli, fabbricante spazzole, venne rinviata la verifica dei crediti al 28 corr., ore 14.
— Nel fallimento di Bezzio Carlo, negoziante di commestibili, l'attivo denunciato è di L. 416, composto quasi esclusivamente di crediti, il passivo di L. 800.
— Nel fallimento di Ferrino Edoardo, fabbricante vermouth, venne chiusa la verifica dei crediti.
— Nel fallimento della ditta Giuseppe Croce, esercente officina in ferro, venne rinviata la verifica dei crediti al 27 corr., ore 14.
— Nel fallimento di Bonin Giovanni, negoziante sarto, venne nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Sabione avv. Venanzio. Attivo denunciato L. 1315, passivo L. 7323 80.
— Nel fallimento di Gilli Annunziata vedova Lanza, negoziante oggetti ghisa, venne rinviata al 25 corrente, ore 14, l'adunanza per esperimento di concordato per migliorare la proposta del 35 0/0 non stata accettata.
— Nel fallimento Morchiaro Clara vedova Verda, già negoziante olii, venne fissato il 1° agosto, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 30 0/0.
— Il fallimento di Persico Giovanni, negoziante cappelli venne chiuso per insufficienza di attivo.
— Nel fallimento di Ciaroni Tullio venne omologato il concordato conchiuso al 25 0/0.
— Ad istanza propria il 20 corrente fu dichiarato il fallimento di Balzo Giuseppe, esercente il *Caffè Londra*, in Torino, via Po, N. 14; giudice delegato l'avv. Sclaro del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio l'avvocato Peyrot Luigi; prima adunanza 9 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti 5 settembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 18 agosto p. v.; attivo denunciato L. 16,700, di cui L. 14,000 mobilio e L. 2700 fondi vini, passivo L. 15,249 15.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 20 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	101 10	101 —
» » 3 1/2 0/0	— —	102 50
Rendita Italiana 5 0/0	92 25	92 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 23 5
Consolidati inglesi	— —	103 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	313 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	23 05	23 05
Banca di Parigi	— —	1061 —
Tunisino	— —	471 —
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	107 90
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 40
Rendita Spagnuola Estera	60 10	59 70
Banca Ottomana	— —	557 —
Argento fino	— —	537 50
Credito Fondiario	— —	719 —
Suez	— —	3566 —
Lotti turchi	— —	117 25
Ferrovie Meridionali	— —	691 —
Rendita Russa nuova	— —	99 10
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	22 55

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglesi	107 5/16	Egiziano 4 0/0	106 —
Rendita Italiana	92 1/4	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	27 13/16	d'Inghilterra L. st.	298,000
Spagnuolo	59 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	10,000
Turco nuovo	22 13/16		

BORSA DI TORINO — 21 luglio.

Rendita corso medio legale **100 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 45 — 107 55 —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	106 92 1/2 106 92 1/2	— — — —
Germania — 4 1/2	132 80 — 132 90 —	— — — —
Londra — 3 1/2	27 10 — 27 15 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia.
Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori o sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 15, 100 17.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 17 1/2, 100 225.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	930 — 935 —	B. Sconto	239 50 — —
Ferr. Mer.	743 — — —	Appl. Elettr.	301 — 304 —
Ferr. Med.	571 — — —		600 — — —
B. Comm.	780 — — —	Eridania	119 50 — —
Cred. It.	650 — 651 —	Pellami	118 50 118 —
		Diatto	200 — — —

Cronaca della Borsa. — 21 luglio. — L'apertura parigina di ieri ripeteva per l'Italiano il corso di chiusura di mercoledì a 93 20, (e non 93,00 come abbiamo erroneamente segnato); e questo prezzo si mantenne quasi durante tutta la Borsa, per cedere in fine rapidamente a 92 95, dicesi sopra vendite d'Italia.
Naturalmente ciò valse a togliersi quel po' di buon umore che pareva svilupparsi ieri mattina, ed alla riunione si stanche, sfuggito le velleità di sostegno, continuando le vendite degli stancati e degli sfiduciati, la quota si deprimeva novamente per pochi affari difficili e stiracchiati.
Il cambio riguadagna una diecina di centesimi a 107 50.

GENOVA, 20, ore 15,15 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 100 15 — Fine corr. 100 27 — Prestito 112 75 — Banca 1001 — Meridionali 741 — Mediterranea 571 50 — Rubattino 515 — Raffinerie 128 — Credito Italiano 656 — Acciaierie Terni 1165 — Galliera 294 — Ferriere 185 — Banca Sconto 240 — Raffinerie 362 — Cambio 107 40.
Calma e nullità.

Cambio ufficiale pel giorno 21 L. **107 38**

Torino. — *Mercato dei cereali 20 luglio 1899.*
Grani stazionari, conservato il sostegno nelle altre piazze di produzione — Avena in ulteriore ribasso — invariato il resto.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 25 a 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 50 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 16 25 a 16 75 — Avena da 16 50 a 19 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 — Segale da 17 a 17 50 — Riso mercantile da 35 50 a 36 — Riso fioretto da 37 50 a 38 25 — Farine marca numero uno da 33 50 a 36 — Farine marca B. da 34 50 a 35 — Semole dure da paste da 29 75 a 30 25 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Ma, pur troppo, a capo di qualche giorno, fu evidente che lo sforzo fatto da Elena era superiore alle sue forze; invano ella tentava resistere, ricevere allegramente gli eccellenti Vertheuil, felici di rivederla, i colleghi di Riccardo, che egli invitava a pranzo; il momento venne, previsto e predetto dalla signora di La Moussaye, in cui bisognò cedere. La povera Elena ebbe un lungo svenimento e il dottore ordinò, in modo autoritario, il più assoluto riposo. Desolata, Elena dovette obbedire e rimanersene nella sua sedia lunga, accontentandosi di serbare soltanto l'attività dei suoi occhi e del suo spirito che provvedeva tutto per Riccardo; con tenera umiltà, perchè ella aveva come il sentimento di essere colpevole verso di lui, ella lo pregò d'uscire, di distrarsi; non voleva che una cosa: che non ci fosse una ombra sulla sua fronte. Egli protestò, l'assicurò che si trovava bene presso di lei, meglio che in qualsiasi altro luogo, e baciò amorosamente le sue belle mani bianche.

Se il visino d'Elena s'alterava ogni giorno di più, egli non se ne accorgeva, perchè, con delicata civetteria, ella s'adornava bene, adoperando qualche volta del belletto per velare il suo pallore; e siccome egli non desiderava che di vivere tranquillo, senza inquietudini, facilmente si lasciava ingannare, e del malessere della moglie non si dava gran pensiero, stimandolo cosa assolutamente passeggera. Ma la fatica che la povera Elena s'imponeva la faceva aspirare alle ore di riposo, durante le quali ella poteva, senza pensieri, riposare il capo stanco sui guanciali. La signora di Vertheuil veniva almeno una volta al giorno a prendere notizie e ad offrirsi per tutto ciò che potesse riuscir utile o gradevole a sua cugina.

Tre settimane passarono; Riccardo ancora non s'annoiava; si diceva bene che doveva decidersi a fare la sua visita alla signora di Manves e alla signora di Langeron, ma una specie d'amor proprio gli faceva trovar umiliante d'andare da quelle signore per raccontar loro che sua moglie era di nuovo ammalata. In casa sua ciò lo disturbava poco; Elena lo circondava delle medesime attenzioni, lo aveva pregato di non privarsi d'invitare i suoi amici a pranzo: lasciavano aperta la porta della sala, e, dalla sua sedia lunga, ella conversava con loro; tutta la sera si mostrava gaia, animata, anche se certa di non dormir nella notte. La signora di Vertheuil aveva ben detto a più riprese: « Con quel modo di curarsi non si guarisce mai »; ma ciò non aveva fatto la menoma impressione su Riccardo, ed Elena non voleva comprendere. In verità, ella soffriva il martirio nel dover rimanere immobile e reclusa, nel sentire di non poter essere, nella vita di Riccardo, la compagna che avrebbe voluto essere. Nei bei pomeriggi chiari di febbraio ella stava là a rodersi il cuore, a piangere in silenzio.

Uscendo dal Ministero, Riccardo rifaceva spesso a piedi il *quai* della Conferenza. Una sera — era quasi notte — mentre stava per attraversare il ponte, si trovò a faccia a faccia colla signora di Langeron; ella era avvolta in una lunga pelliccia di lontra e aveva il volto coperto da una fitta veletta; lo avvertì, a tutta prima, il profumo che ella portava sempre e che egli conosceva; fermatasi di botto, ella gli porse la mano, dicendogli:

— Ebbene, signor di Sommières, siete ritornato? Me lo avevano detto, ma io non lo credevo.

Egli balbettò qualche scusa:

— Mia moglie è stata poco bene... Io fui molto occupato..... Ma avevo intenzione....

— Di venire a vedermi, lo spero bene; avevo anzi creduto che non avreste aspettato tanto. Lo sapete che m'avreste fatto piacere.

E siccome egli s'accostava per parlarle più dappresso, ella aggiunse:

— Se prendessimo una vettura..... potremmo spiegarci meglio.

E, senza aspettar risposta, essa chiamò un vetturino che passava colla sua vettura vuota, e salì in quella vettura come facendo la cosa la più naturale del mondo.

— Dite d'andare lungo il *quai* — disse a Riccardo.

Ad onore di Riccardo dobbiamo dire che egli ebbe un momento d'esitazione e che la percezione della follia che andava a commettere passò come un lampo nella sua mente; ma la signora di Langeron lo chiamava cogli occhi, e, senza voler riflettere, egli si trovò seduto accanto a lei.

Vi fu a tutta prima un lungo momento di silenzio; poi ella si voltò, tranquillamente, si tolse un guanto e gli dette la mano a baciare. Avidamente egli baciò quella mano, come se l'avesse desiderata, poi, inebriato da quel contatto, la trasse a sè vivamente, rialzò con atto brusco la veletta e appoggiò le labbra sulle labbra semi-aperte, che gli sorridevano.

Ella si riprese la prima e respingendolo gli disse:

— Eccoci riconciliati; il bacio della pace e non altro.

E siccome Riccardo aveva l'aria di voler ricominciare, ella soggiunse:

— No; siate ragionevole..... ritornerete da me, non è vero? Non mi piace di perdere i miei amici..... e quella povera vecchia baronessa che piange parlando di voi, ingrato amico!..... Bisogna andare a consolarla; ella non fa che ripetere: « Ma che cosa gli ho fatto? Un giovane a cui voglio tanto bene! »..... Ma sapete che è bello il *quai*, a quest'ora? Verrò a vedervi, ogni tanto, verso notte, quando uscite dalla vostra prigione. Adesso scendete e dite al cocchiere di ritornare. Arrivederci presto, caro amico.

Riccardo volle protestare, assicurando che aveva mille cose a dire.

— Sarà per un'altra volta; andate a casa, perchè so che v'aspettano. Arrivederci.

Egli obbedì; ancora stordito da quel colloquio, si ritrovò solo sul *quai* deserto col sentimento di aver fatto una sciocchezza e di esserne felice. Accarezzò con compiacenza i suoi baffi, sorrise a sè stesso, accese una sigaretta, e, canterellando sottovoce, s'avviò verso casa.

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.º